ABBONAMENTI	Tribuna quotid.			Tribuna quotid. e Illustr. domenica		
	ANNO	SEM.	TRIM.	ANNO	SEM.	TRIM.
Franco nel Regno, Tripoli, Tunisi, Susa d'Africa, Goletta, Massaua e Assab . L.	18	10	5	22	12	6
Europa, qualsiasi altro Stato estero . »	37	20	10	47	24	12

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler:
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

LA TRIBUNA

ABBONAMENTI	Tribuna quot. e Scena Illust.			Tribuna, Sec. e Illustr. domenica		
	ANNO	SEM.	TRIM.	ANNO	SEM.	TRIM.
Franco nel Regno, Tripoli, Tunisi, Susa d'Africa, Goletta, Massaua e Assab . . . . L.	24			28	15	8
Europa e qualsiasi altro Stato estero . . . . . »	43			58	30	15

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

Anno XV. — Martedì 19 Gennaio 1897 — *Seconda edizione* — ROMA — *Seconda edizione* — Martedì 19 Gennaio 1897 — Num. 19

ABBONAMENTI PEL 1897
Vedi programma in quarta pagina

Roma, 18 gennaio 1897

Il rapporto del ministro delle finanze di Russia sui risultati finanziari dell'anno 1896 è tutto un inno allo sviluppo progressivo del vasto impero; il bilancio ordinario del 1897 chiude con una eccedenza di 120 milioni di rubli, più della metà dei quali sarà impiegata nella costruzione della ferrovia siberiana, ed il resto ugualmente in lavori ferroviari. Dati questi risultati il ministro Witte crede che non vi sarà bisogno di fare nel 1897, appello al credito; egli procede anzi a sgravii di imposte in favore dei proprietari fondiarii. Le due dichiarazioni saranno ugualmente bene accolte tanto all'interno quanto all'estero, perchè sembrano in realtà indizio di un reale miglioramento nella situazione.

Dalle imposte fondiarie e personali si attendono 555 milioni di rubli; il demanio dello Stato è inscritto per 329 milioni; i diritti e tasse per 70 milioni; i diritti di regalia per 110 milioni; le imposte dirette per 97 milioni; in totale un miliardo e 318 milioni per le entrate ordinarie, contro 1 miliardo e 284 milioni di spese; dei quali 269 milioni sono assorbiti dal pagamento degli interessi del debito pubblico. Le conversioni hanno consentito che si diminuisca il peso del servizio degli interessi; ma il capitale del debito fu accresciuto con gli ultimi appelli al credito, che furono come la pietra di paragone della simpatia dei francesi per l'impero russo, e servirono al riscatto di reti ferroviarie e a rimborsare alla Banca di Russia una parte del debito senza interesse, derivante dalla emissione di biglietti di credito.

Questo rimborso fu considerato, a suo tempo, come un passo di più sulla via che mena alla ripresa dei pagamenti in oro. Ora ci si dipinge come una misura decisiva in questo senso il decreto imperiale, emanato su parere conforme del Comitato delle finanze, che fissa il rapporto fra il rublo oro ed il rublo carta nella misura di 1 ad 1,50. A noi, veramente, questo *ukase*, segnalatoci dal telegrafo, ha prodotto un'altra impressione: quella cioè che il ministro delle finanze russo abbia spinto troppo oltre la sua fede sulla potestà della autocrazia; tanto da ritenerla efficace anche nella delicatissima materia dell'aggio che costituisce la differenza fra un dato valore nominale da un segno rappresentativo, ed il corrispondente valore effettivo in oro.

Certo la volontà dell'autocrato è assoluta; ma molti fenomeni naturali vi sfuggono, e fra questi c'è il rapporto fra il valore della carta moneta e il disagio delle pubbliche finanze. Fino al giorno in cui il Comitato delle finanze avrà esaurita la discussione della intricata questione monetaria, potrà vedersi alla prova che nessuna forza di decreti può impedire che la moneta cattiva cacci dal mercato la moneta buona. L'oro posto al regime di una moneta di sua natura essenzialmente mobile potrebbe ritirarsi dalla circolazione; la qual cosa, aumentando forzatamente la quantità di carta moneta, produrrebbe effetti contrari a quelli che il Witte si è proposto.

Le finanze avariate non si guariscono con espedienti; bisogna agire sul malato, trattando il male non come un accidente, ma come un'affezione organica. In altre parole, è sempre vera la la massima del barone Louis che la buona politica fa la buona finanza.

Veramente il rapporto del ministro Witte è tutto diretto a dimostrare che in Russia questa perfetta armonia non è più da ricercarsi; e bisogna anche tener conto del carattere assolutamente provvisorio del provvedimento succennato.

Come dato di fatto, interessante a sapersi, va anche notato che nel tesoro russo si trovano attualmente rinchiusi più di due miliardi di franchi in oro, raccolti con la produzione delle miniere, con gli introiti delle dogane, e con alcune operazioni abilmente condotte. Se la politica della Russia continuerà ad essere inspirata allo stretto mantenimento della pace questa riserva aurea, che costituisce la garanzia del biglietto, potrà essere conservata, e forse anche accresciuta, quantunque la Russia importi più che non esporti.

A parte ogni considerazione di ordine tecnico, gli studi sulla riforma monetaria che fa il governo russo, sembrano costituire questa garanzia di politica pacifica. Infatti « con idee aggressive e militanti, come ben osserva Arturo Raffalovitch nel *Journal des Débats*, non si può condurre a buon fine la ripresa dei pagamenti in oro, nè assicurare al paese i vantaggi di una buona moneta. »

Torniamo al buon senso!

Il Consiglio dei ministri adunque, anzi il Consiglione ha avuto luogo stamane; le ansie dell'aspettazione erano al colmo, pari agli sforzi della montagna che sembra abbiano raggiunto il più alto grado di tensione; ma la montagna non ha dato alla luce neanche un piccolo topolino.

Il risultato del Consiglione ci verrà più tardi fatto conoscere si assicura, con un comunicato della *Stefani*, che dirà risultato non esserci stato, i ministri essere divisi nella questione dello scioglimento della Camera, sperare che la notte porti consiglio ai colleghi finora riluttanti e questi si mostrino più docili in un altro Consiglione che avrà luogo domani mattina.

Le divisioni del Gabinetto, il numero dei voti di cui sono forti la maggioranza e la minoranza, hanno fatto durante tutta la giornata le spese delle conversazioni, conchiudendosi generalmente che se divisioni e maggioranze e minoranze possano trovarsi in una Camera, nella quale trovansi in lotta partiti avversi, con assai minore proprietà si possa di tali cose parlare in una riunione di ministri il cui carattere dovrebbe essere la omogeneità, e salvo che nei particolari di poco, la unanimità delle decisioni.

Non meno animatamente si discorreva oggi dell'argomento sul quale propriamente si sarebbe svolta la discussione oggi, e accadrebbe domani la decisione stessa.

Perchè se a parlare propriamente, il Consiglio dei ministri non ha facoltà di deliberare lo scioglimento della Camera, ed anzi le polemiche ufficiose a questo riguardo costituiscono una vera e propria sconvenienza — è vero pure che un gabinetto può benissimo decidere, in certe contingenze, di consigliare questa grave misura alla Corona, ed anche chiedere che la Corona scelga fra una crisi parlamentare ed una crisi ministeriale.

Discutiamo adunque, in omaggio alla serietà degli attuali consiglieri della Corona, questa seconda ipotesi.

Non mancano certo, fra i ministri, dei partigiani ferventi delle elezioni generali. Ne abbiamo avuto la prova diretta in un colloquio che abbiamo imparzialmente riassunto ier l'altro, e ne avemmo altre prove indirette, ma non meno eloquenti, negli scorsi giorni, quando gli organi ministeriali si spingevano fino a minacciare, in italiano e in *volapük*, il ritiro del gabinetto.

Ma altro è dire, altro è fare.

Anzitutto, parecchi membri del gabinetto, fra i più autorevoli, sono sempre contrari allo scioglimento della Camera, e per conseguenza, anche supponendo che dovessero cedere, da ultimo, alla volontà dei colleghi, ci parrebbe addirittura enorme l'ammettere che vi consentiranno con tale entusiasmo da autorizzare anche l'*aut aut*, con cui si vorrebbe rafforzare la proposta.

In secondo luogo, e tornando per un momento a quelle sane teoriche costituzionali che invano si vorrebbero dimenticare, c'è da osservare questo: che l'offerta delle dimissioni, da parte del gabinetto, nella situazione attuale, non si giustificherebbe in alcun modo, e costituirebbe una vera e propria scorrettezza. Un gabinetto non solo può, ma *deve* lasciare alla Corona la scelta fra il suo ritiro o lo scioglimento della Camera, quando esso, pur avendo coscienza della propria forza, si trovi in conflitto aperto con la maggioranza parlamentare.

Questo fecero Ricasoli nel 1867, Cairoli nel 1880, Giolitti nel 1892, e tutte tre le volte la Camera fu sciolta, mentre in altri casi, anche più frequenti, furono invece accettate le dimissioni del gabinetto.

Ma quello che *si può* e *si deve fare* in caso di conflitto, *non si può*, viceversa, e *non si deve fare* — perchè costituirebbe un arbitrio capriccioso, ed un ingiusto conato di pressione — quando il conflitto non esiste, ed è semplicemente temuto, supposto come una eventualità del futuro.

E' questa una verità così evidente, che ci ripugna credere che ci si vogliano ribellare, degli spiriti calmi ed equilibrati come dovrebbero essere, almeno nei momenti, gravi, gli uomini che la fiducia della Corona ha chiamato al potere.

Ma esiste un'altra considerazione, la più grave forse, certo la più pratica fra tutte, che ci dissuade dal credere alla realtà di certi fieri propositi. Ed è la possibilità — non diciamo la probabilità — che all'offerta fatta male, segua un'accettazione sulla quale gli offerenti sono ben lungi dal contare.

Dio ci guardi dal dare consigli, o dal fare anche delle semplici supposizioni in questa materia. Rispettiamo troppo ciò che bisogna rispettare, e siamo, d'altronde, troppo atterriti dalle minaccie ufficiose, per fare dei tentativi che produrrebbero, come dice il giornale del *Volapuk*, un effetto *diamétralement contraire*.

Ma nessuno potrà negarci, come pubblicisti e come modesti osservatori dei fenomeni politici, la facoltà di constatare che, nel momento attuale, il paese accoglierebbe con profonda soddisfazione qualunque fatto, o qualunque notizia lo facesse certo che certe decisioni supreme non dipendono soltanto dalla buona o dalla cattiva volontà dei gruppi parlamentari e dei loro rappresentanti, sitibondi di potere o di vendetta, e seguono invece altre norme, hanno più alti custodi.

Per dare al paese questa certezza non è necessario affatto mutare le tradizioni e nemmeno « tornare allo Statuto » nel senso voluto dallo scrittore della *Nuova Antologia*. Basta, al contrario, rimanere fedeli alla tradizione, far tornare coloro, che ne sono fuori, alla verità ed al buon senso.

E questo equivarrebbe, per le istituzioni, alla rivincita di Abba-Carima.

Il secondo centenario di Dupleix
Un banchetto a Bonvalot
(Nostro telegr. partic.)

PARIGI, 18, ore 11 antimerid. — (*Interim*) Ieri nel grande anfiteatro della Sorbona, sotto la presidenza dei ministri Rambaud e Lebon, si tenne la seduta solenne organizzata dal Comitato per celebrare il secondo centenario di Dupleix, che dette alla Francia l'impero delle Indie.

Lebon, ministro delle colonie, ne narrò eloquentemente la gesta ed espose le cause che fecero quindi cadere le Indie nelle mani inglesi, dicendo che l'epopea di Dupleix fu ancora più dolorosa per la Francia che per lui.

Parlarono quindi Aycard e Tienne; l'esploratore Bonvalot fece una brillante conferenza sull'opera di Dupleix e infine Sarah Bernhardt sollevò l'entusiasmo di tutti i presenti declamando fra le ovazioni il poema di Harancourt.

×

Iersera al Grand Hotel gli amici dell'esploratore Bonvalot gli offrirono un pranzo per festeggiarne la promozione al grado di ufficiale della Legion d'onore.

Vi erano in gran numero esploratori, funzionari coloniali e amici personali di Bonvalot.

Il ministro delle colonie Lebon presiedeva la riunione.

Bonvalot, dovendo partire fra pochi giorni per l'Abissinia, ebbe infiniti *toasts* per il successo e il trionfo della sua nuova esplorazione.

Il brindisi di Lebon fu ascoltatissimo. Mesi fa — egli disse — Bonvalot venne a trovarmi per un affare di poca importanza. Gli proposi di partire per l'Abissinia. Senza esitare egli mi rispose: « Partirò quando vorrete. »

Sono sicuro che il nostro amico Bonvalot compirà tutto il suo dovere e ne riporterà cose utili alla Francia. Ignoro ove sarò al suo ritorno; ma è indubitato che tanto coloro che partono come coloro che rimangono attendono risultati grandi ed utili alla nostra patria da tale impresa.

Un incidente di vettura alla signora Faure
Alla basilica del Sacro cuore — Altre notizie
(Nostro telegr. particol.)

PARIGI, 18, ore 11 antim. — (*Interim*). La signora Faure corse ieri sera il rischio di rimanere vittima di un accidente di vettura.

Mentre alle 9 mezzo si recava al teatro dell'*Ambigu-Comique* per assistere alle *Deux Gosses*, il suo *landau* fu violentemente urtato da un *fiacre* che correva in senso opposto.

I fanali del *landau* volarono in pezzi.

La presidentessa della Repubblica rimase leggermente impaurita dallo scontro; ma tutto il danno si limitò alla rottura dei fanali.

Madama Faure volle continuare per la sua strada, non avendo punto a temere di una contravvenzione per mancanza di fanali.

— Ieri con grande pompa si fecero nella basilica di Montmartre, pavesata e illuminata, le cerimonie prescritte dal cardinal Richard, arcivescovo di Parigi, per commemorare il 25° anniversario del voto fatto per la liberazione della Francia e per la riapertura delle Camere a Parigi.

Il cardinale Richard era in mezzo a un centinaio di zuavi con bandiere. La polizia aveva preso grandi precauzioni temendosi all'uscita una contro dimostrazione anarchica.

Ma non avvenne nulla.

— Ieri sera alle sei il *Melbourne* che reca Doumer e la sua famiglia all'Indocina, salpò dal porto di Marsiglia.

Una folla considerevole assisteva alla partenza.

— Le esequie del piccolo Pietro Gregoire, il ragazzo martire di via Vanneau, si faranno domani.

— Iersera vi fu una viva emozione sul boulevard delle Capucines; durante una rappresentazione del cinematografo installato al Café de la Paix, scoppiò un incendio, le persone, spaventate, scapparono; i pompieri spensero facilmente l'incendio.

Nessun accidente di persone.

— Si smentisce nel modo più assoluto la notizia propalata dai giornali inglesi che a Marsiglia si sia verificato un caso di peste.

Lo stato sanitario della città è invece eccellente.

Giudizi francesi sull'avanzata dei dervisci
(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 18, ore 11.50 antimer. — (*Interim*). Il *Gaulois* dice sarebbe male che l'Italia si lasciasse invadere da un'emozione ingiustificata per l'avanzata dei dervisci che sembra piuttosto diretta contro le truppe anglo-egiziane (!!).

La colonia eritrea trovasi attualmente in condizioni che le assicurano la benevola neutralità e forse l'aiuto di Menelich (sic); quindi non è seriamente minacciata.

Del resto, nella peggiore delle ipotesi, sarà meno difficile aver ragione dei dervisci che del Negus.

Un'altra esplorazione russa in Abissinia

PIETROBURGO, 18. — Un luogotenente degli ussari della guardia partirà quanto prima per l'Abissinia, onde esplorare la regione del Kaffa.

A proposito di un banchetto
(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 18, ore 11 antimeridiane. — (*Interim*) Tutti i giornali pubblicano il resoconto della manifestazione francofila a Milano, senza finora commentarla.

Crediamo che il telegramma si riferisca ad un banchetto tenuto a Milano nei locali dell'Eden ed al quale assistevano parecchi industriali e commercianti, i deputati Guerci, Mussi, Cavallotti e De Cristoforis e i rappresentanti della Camera francese di commercio di Milano signori Gondrand e Blanc. Alla fine del banchetto si pronunziarono alcuni discorsi bene augurando, perchè si riannodino le relazioni d'amicizia e di commercio fra l'Italia e la Francia. Su questo argomento le opinioni dell'onor. Guerci e degli altri deputati radicali sono note. Onde ci pare che non sia proprio il caso di parlare di una manifestazione francofila; nè i giornali italiani vi hanno data alcuna importanza, tanto che il nostro corrispondente da Milano non ce l'aveva neppur segnalata.

Convien dire che quei giornali francesi abbiano delle lenti di ingrandimento — e quali lenti! — per gonfiare un avvenimento che in Italia era passato inosservato.

Un ricevimento in onore di Goluchowski

BERLINO, 17. — Stasera, nella sede dell'ambasciata austro-ungarica, ha avuto luogo un ricevimento che l'ambasciatore, de Szoegyenyi, ha dato in onore del ministro degli affari esteri austro-ungarico, conte Goluchowski.

Furono invitati al ricevimento il cancelliere dell'impero, principe di Hohenlohe, gli ambasciatori e numerosi altri personaggi dell'aristocrazia.

Nell'ambasciata italiana di Vienna

VIENNA, 17. — L'imperatore ha ricevuto in udienza di congedo il colonnello Pollio, addetto militare all'ambasciata italiana, il quale è stato richiamato in Italia, e quindi in udienza privata il colonnello Nava, nuovo addetto militare all'ambasciata stessa.

Francesco Giuseppe ha conferito al colonnello Pollio la commenda dell'ordine di Leopoldo.

La situazione in Oriente
(Nostro telegramma particolare)

LONDRA, 18, ore 10,30 antimer. — (*Emme*). Il *Times* ha da Canea che l'irrequietezza nell'isola continua. I mussulmani, intimoriti dall'agitazione dei cristiani, che si armano specialmente nel distretto di Rissamo, lasciano la campagna e si raccolgono nei centri.

Ha prodotto grande impressione a Costantinopoli il decreto del sultano che ha ordinato a Fuad pascià di recarsi entro 48 ore ad assumere il comando del VI corpo d'esercito a Bagdad. Fuad pascià è stimato ed amato da tutti, e questo allontanamento da Costantinopoli lo si considera una punizione per essersi egli opposto al massacro di Rudikov.

×

COSTANTINOPOLI, 17. — Una Nota della Porta comunica agli ambasciatori esteri che la proposta delle potenze riflettente l'organizzazione della gendarmeria per l'isola di Candia è stata accolta dal sultano colla riserva che l'ammissione degli stranieri sia soltanto provvisoria e si escludano i sudditi greci.

La comunicazione ufficiale annunzia pure riforme sull'organizzazione e sui poteri del Consiglio di Stato. Secondo tali riforme, la sezione giudiziaria e il tribunale di prima istanza rimarranno indipendenti; la sezione amministrativa del tribunale colla prima Camera giudiziaria e la Corte di appello rimarranno alla dipendenza del presidente.

Il Consiglio di Stato conterrà inoltre una sezione civile, una finanziaria e una legislativa e sarà composto di 44 membri.

La società italiana di beneficenza in Romania
(Nostro telegramma particolare)

BUCAREST, 18, ore 11 ant. — (*Patriota*). Ieri domenica hanno avuto luogo le elezioni del Consiglio della Società di mutuo soccorso e beneficenza fra gli italiani residenti in Romania.

Furono eletti: Il cav. Luigi Cazzavilan direttore e proprietario del giornale l'*Universul* presidente ad unanimità, meno un voto bianco; il cav. Guglielmo Marin, ingegnere rappresentante la Società Veneta di costruzioni, e Piantini Giuseppe impresario di lavori pubblici vicepresidenti; il cavalier Edoardo Rovelli ingegnere, D'Este Napoleone pittore, Narice Oreste professore di musica, Tommasin Giuseppe impresario, consiglieri; Anesi Antonio, Mangiagalli Giuseppe, Sartorelli Giovanni, revisori; Pietro Fantini cassiere.

Rovelli e D'Este, a causa delle loro occupazioni, non avendo accettato la carica, furono eletti al loro posto Pedrazzoli Carlo ingegnere e Piccioli Giovanni scultore.

Da 25 anni, da quando esiste Società, non mai si era veduto tanto concorso di soci alle elezioni, come ieri.

La Spagna a Cuba e alle Filippine
(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 17, ore 11 ant. — (*Interim*) Ricevesi da fonte cubana che Cisneros Betancourt capo del governo provvisorio cubano insieme a tutti i suoi funzionari accompagna l'esercito di Gomez il quale prosegue sempre la sua marcia in avanti.

L'*Agence Nationale* dice che Gomez farà tutti gli sforzi possibili per penetrare nella capitale, proclamandovi la repubblica e l'indipendenza cubana.

×

MADRID, 18. — (*Ag. Stefani*). Si ha dall'Avana: Gl'insorti sono stati sconfitti dalle truppe del governo in varii scontri nelle provincie di Las Villas, Matanzas ed Avana, ed hanno perduto 49 uomini e 153 cavalli.

Si ha da Manilla: Sono giunti i vapori che recano 11,500 uomini di rinforzo spediti ultimamente dalla Spagna.

Carestia in Portogallo
(Nostro telegramma particolare)

LONDRA, 18, ore 12,30 pom. — (*Emme.*) Telegrafano da Lisbona che la carestia ha assunto proporzioni allarmanti in parecchie provincie del Portogallo, specialmente ad Alemtio.

Centinaia di famiglie di contadini si trovano senza frumento, ed errano a torme per le campagne. Si sono avuti una quantità di assalti notturni contro case ricche, e la polizia è stata qua e là disarmata dai contadini affamati.

DALL'ORIENTE

[illegible]

Smirne, 13.

Il telegrafo vi avrà certo annunziato la perdita di quattro marinai francesi, avvenuta in questa rada il 2 scorso.

Eccovi i particolari.

Verso le 4 pom. un'imbarcazione si staccava dalla *Devastation*, nave ammiraglia della divisione navale francese del Levante, per venire a prendere il contro ammiraglio che trovavasi in terra.

Il mare era agitatissimo ed un forte vento di nord soffiava con violenza e la lancia filava a vele spiegate, sbalzata dalle onde furiose.

Giunta a metà del suo cammino, un vapore mercantile inglese l'*Orchis*, comandato dal capitano King che usciva dal porto, fu sopra l'imbarcazione francese senza poterla schivare. Si diede subito l'avviso d'allarme, ma l'urto fu inevitabile e la lancia, con 17 uomini d'equipaggio, fu squarciata di fianco e travolta dalle onde.

Il pessimo tempo, i lunghi cappotti d'incerata nei quali erano avvolti i marinai e che impedivano i loro movimenti, i grossi marosi resero subito critica la posizione in quei marinari. Nondimeno, facendo degli sforzi inauditi, essi poterono mantenersi sull'acqua per qualche tempo. Tutte le navi da guerra che erano ancorate nel golfo, subito mandarono barche a vapore e lancie per il salvataggio, che a causa sempre del vento e del mare divenuto ancora più furioso, fu difficilissimo e pericoloso.

L'imbarcazione del nostro avviso di guerra l'*Euranie* e quindi quelle della *Morosini* furono le prime a giungere sul posto del sinistro e poterono così salvare subito quattro dei naufraghi che erano per soccombere, conducendoli a bordo ove ebbero le prime cure.

In seguito, perchè più lontane, le navi da guerra francesi, olandesi, austriache e americane ed altre barche private poterono salvarne ancora altri. Ma fatto l'appello mancavano dei 17, quattro uomini che erano miseramente scomparsi e che solo dopo qualche giorno furono ripescati cadaveri dai palombari.

La notizia del disastro in un baleno si sparse subito per la città producendo una vivissima impressione.

Le versioni ora sul doloroso fatto sono due.

La prima, quella di fonte francese è che la lancia ammiraglia, avendo coperta la vista dalla nave americana ancorata in quei paraggi, non potè in tempo avvertire il piroscafo inglese. E quando si avvide del pericolo, separata dal vapore appena di qualche metro, non potè manovrare di maniera da schivare l'urto.

Il comandante dell'imbarcazione fece subito abbassare le vele e virare di bordo, ma troppo tardi e la manovra non riuscì anche a causa del tempo pessimo che trasportava il canotto senza poterlo governare, e di qui l'urto.

Così si farebbe ricadere la responsabilità completamente sul vapore inglese che avrebbe dovuto arrestarsi, mentre invece non venne nemmeno in aiuto dei naufraghi, continuando per la sua rotta.

La seconda versione data da testimoni oculari e da gente di mare, giudici competenti è, che secondo le consuetudini, l'imbarcazione francese doveva cedere il passo e lasciare il passaggio libero, perchè i battelli a vapore non sono mai padroni assoluti dei loro movimenti, e che avrebbero avuto tutto il tempo di accorgersi del battello inglese per schivarlo ma invece, volendo forse fare atto di bravura, tirò innanzi credendo di poterlo sorpassare sbagliando nei calcoli, ad onta che qualcuno dell'equipaggio consigliasse la prudenza.

A conferma di questa versione vi è la deposizione del capitano dell'« Orchis » fatta appena giunto a Costantinopoli.

Questi dichiarò che l'imbarcazione francese vedendo venire il vapore inglese nella sua rotta, avrebbe continuato ad occupare perpendicolarmente la linea che doveva seguire l'« Orchis. »

Lo scontro quindi fu inevitabile. Il capitano dell'« Orchis » aveva ordinato di fare alto per evitare che i naufraghi fossero presi dall'elice, ma il vapore per l'impulso della velocità continuò il suo cammino per un buon tratto di mare. Constatato quindi essere giunto gran numero di lancie per il salvataggio si rimise in rotta per Costantinopoli credendo inutile più la sua presenza sul luogo del disastro.

Solenni funerali furono fatti alle vittime, funerali ai quali presero parte le altre marine da guerra. E il nostro contro ammiraglio vi mandò il comandante dell'« Eurania » accompagnato da alcuni ufficiali ed un drappello di marinai con una magnifica corona.

Con tutto il rispetto dovuto alla memoria dei poveri morti, non si può che compiangerli, vittime a quanto pare di un atto d'imprudenza, ma mi pare che si cada nel ridicolo quando ad ogni costo se ne vogliano fare degli eroi, come li chiamò il contrammiraglio francese nel suo discorso tenuto al cimitero.

Io non ero presente alla mesta cerimonia, ma da quanto rilevo dai giornali locali il contro ammiraglio Pottier avrebbe fatto anche di più; commosso sino a piangere avrebbe terminato coll'abbracciare i comandante della lancia non naufragata dimostrandogli con parole eloquenti tutta la propria riconoscenza, tutta la sua affezione, mentre poi sarebbe il vero colpevole e responsabile del disastro.

Corre anche voce che si siano fatti dei rimarchi perchè il nostro ammiraglio non era presente ai funerali, come non fosse stato sufficiente quello che fece!

La Capitaneria di porto ha tentato ordinare all'*Eurania* di cambiare ancoraggio, quasi per far credere che la disgrazia forse non sarebbe avvenuta, potendo il vapore inglese meglio manovrare se la nostra nave non si fosse trovata in quel punto. Il nostro console ed il contrammiraglio hanno protestato energicamente rifiutandosi. Ma si comprende che ciò è avvenuto dietro insinuazioni del Consolato francese perchè non si riconosca l'imprudenza, per non dire imperizia, dell'equipaggio naufragato.

A titolo di cronaca, le quattro vittime erano tutti giovani dai 22 ai 23 anni, e — ironia della sorte! — due di essi terminavano in questi giorni il loro servizio e col primo postale avrebbero fatto ritorno in Francia; uno anzi doveva sposarsi fra un mese.

In giro per il mondo

La quistione politica del giorno.

Avete mai visto qualcuno di quei giuochi grafici che consistono nel trovare in un disegno i contorni di un altro disegno dissimulato?

Uno di quei giuochi per esempio rappresenta un cacciatore in un paesaggio, e sotto una scritta invita a trovare nel disegno anche la lepre.

O pure si vedono due carabinieri in esplorazione in una macchia, e sotto si legge: *Dov'è il ladro?*

Ora è questo giuoco di pazienza che vien sottoposto a coloro i quali si occupano di politica spicciola, a proposito del colloquio fra un ministro e un deputato pubblicato nel *Corriere del Polesine*.

Trovato il deputato, trovare il ministro — questo è il quesito.

Cominciamo dal dire che il ministro c'è. Ma un'agenzia ufficiosa proclama: « Possiamo dichiarare che *fino a questo momento* nessuno dei membri del Gabinetto ha accettato come propria quella intervista. »

Finora dunque non si trova; ma cercando bene... Si sa; non bisogna impazientirsi; quei giuochi son fatti così. Giuochi da bambini, del resto.

×

Sport.

Avventure di ciclisti.

La storia viene dall'Egitto.

Tre amici partono per una escursione in bicicletta, e volano lungo la riva di un fiume, quando uno di essi, che precede di parecchi metri, gitta un grido e salta al disopra del manubrio. I compagni si precipitano in suo soccorso; ma un grido di spavento prorompe dai loro petti. L'ostacolo contro il quale il loro amico ha urtato è un coccodrillo lungo due metri e cinquanta, che faceva la sua siesta al sole.

L'orribile animale, destato di soprassalto, spalanca le mascelle enormi. I ciclisti saltano a terra, malgrado lo slancio impresso alle loro macchine, ma una delle biciclette, abbandonata dal suo proprietario, rotola sino al coccodrillo che rinchiude le mascelle sulla debole macchina.

Fortunatamente! perchè una esplosione ha luogo, e l'anfibio, spaventato, non fa che un salto sino al fiume, dentro cui scompare.

Coi denti egli ha fatto scoppiare la camera d'aria della bicicletta!

Auf!...

×

L'Accademia poetica del Mezzogiorno, in Francia, ha avuto una eccellente idea.

Essa ha aperto dei concorsi che « offrono ai poeti il modo di acquistare un diploma di idoneità all'esercizio della poesia. »

I concorsi sono divisi in tre classi distinte: la prima classe riguarderebbe la abilitazione superiore; la seconda, il brevetto di capacità; la terza, il certificato di studi fatti.

Dice il programma:

« I laureati di queste categorie possono essere persuasi che avranno meritato i loro titoli di gloria e che essi sono degni della notorietà acquistata, perchè gli esaminatori, scelti tra i più competenti, saranno di una giusta severità. »

Così, l'Accademia del Mezzogiorno colma una lacuna, giacchè finora la poesia sfuggiva a qualunque controllo; diventava poeta chi voleva.

E ciò dava luogo ad abusi: certi poeti si permettevano versi che non avevano i piedi regolamentari, altri delle rime che non rimavano; è impossibile immaginare il numero di frodi di cui si rendevano colpevoli certi industriali poco scrupolosi.

D'ora in poi, dunque, per ottenere la licenza di esercizio, occorreranno dei diplomi.

Il certificato di studi abiliterà ai sonetti per nozze e alle odi funebri; il brevetto di capacità aprirà la strada a diverse carriere, poeta per caffè-concerti, sonetti di occasione per cantastorie, ecc., ecc.

Finalmente la abilitazione superiore permetterebbe la collaborazione nelle grandi riviste o la stampa di volumi.

×

Nella settimana scorsa un triste accidente aveva cagionata la morte di un uomo in un serraglio del quartiere di Hackney, a Londra.

Un elefante delle Indie, battezzato « Charlie » afferrò con la proboscide un antico inserviente del serraglio e gittatolo a terra, gli sfracellò il cranio con un colpo di dente. La morte fu istantanea.

Come in tutti i casi di morte violenta, in Inghilterra, si è svolto un processo innanzi a un giurì presieduto dal coroner.

Non si trattava tanto di sapere come l'uomo fosse morto, quanto di accertare le responsabilità del padrone del serraglio e dell'elefante stesso.

Il coroner doveva chiedere al giurì se l'animale non era troppo pericoloso per essere esposto in pubblico, e se non sembrava più prudente chiuderlo in una gabbia o metterlo a morte.

Charlie insomma rischiava o la pena capitale o quella della reclusione perpetua.

Diciamo subito che grazie alla commovente orazione dell'avvocato difensore dell'elefante, l'interessante pachiderma è stato assolto.

La difesa dell'elefante ha infatti chiaramente stabilito che l'uomo ucciso non aveva smesso, da due anni a quella parte, di abbandonarsi a ogni specie di vessazioni e di brutalità contro l'animale.

Cosicchè, interrogato dal coroner, il giurì ha gravemente risposto che l'animale aveva agito in caso di legittima difesa, e se mai, valeva per lui la scusante della provocazione grave.

×

— Guardi, signor Turaccioletti, quel pover'uomo che non ha braccia.

— Passi senza braccia! gli fossero almeno restate le mani!

Rishel.

Il *Don Chisciotte* si ribella contro una frase del nostro articolo di ieri, una frase che, d'altronde noi abbiamo tolta da una lettera di una egregia persona che si trova sul luogo e che è in grado, anche per aver sotto mano gli elementi opportuni, di giudicare. La frase, diceva che constatato ormai il nostro scarso spirito di combattività, tutti i nostri nemici ci sarebbero saltati addosso. Ora il *Don Chisciotte* ricorda che altre volte, prima della pace attuale, i Dervisci erano stati ad Agordat e che erano ritornati anche dopo Coatit e Senafè. Ma il *Don Chisciotte* non ricorda tutto. La prima volta i Dervisci vennero ad Agordat credendo di arrivare improvvisi e di sorprenderne la piccola guarnigione. E l'emiro che li conduceva, giunto di fronte al forte, alla vista delle poche capanne dei nostri, disse a Faaragg-Allah, la sua guida: « Se mi avessi detto che tanti erano, non avrei condotto meco tutta questa gente ». Erano dunque pieni di confidenza in loro stessi e nella pochezza del nostro numero.

Ma dopo la battaglia fu altra cosa. Per un anno intero Ahmed el Fadil si preparò in Ghedaref ad invadere la colonia; il Khalifa aveva girato la ripresa di Kassala e non lesinava rinforzi, furono anche fatte grosse leve forzate nella Gezireh, e, sebbene sapessero che le nostre truppe si erano aumentate di un battaglione appena in un anno, i dervisci non contavano di poter uscire vittoriosi in una guerra, se non mettendo in campo una ventina di mila uomini. — Ero in quei giorni in Cassala, ed ho parlato con decine di prigionieri dervisci fatti dalle nostre pattuglie, e di disertori venuti da Khartum, e tutti ci dipingevano allo stesso modo il morale dell'esercito del Ghedaref, e dell'altro che doveva avanzare dal Nilo, e del terzo che si raccoglieva sotto gli ordini di Osman Digna.

Vennero le giornate torbide in Abissinia, e a Coatit fummo ad un pelo dalla rovina; ebbene i Dervisci che pur erano al corrente della situazione e ci sapevano impegnati, ed erano pronti — i *giaidia* avevano già comperato i sandali per la marcia, e le bandiere stavano sempre allineate sul fronte — non ebbero il coraggio di muoversi.

Passò ancora del tempo, un anno, e venne Amba Alagi e l'avanzata del Negus. Ci volle tutta l'eloquenza dei messi di Menelich per indurli a passare l'Atbara nella seconda metà di febbraio, tanto, alla vigilia di Abba Carima, era ancora alto il nostro prestigio.

Furono battuti a Monte Mocram e a Tucruf, ed ora quello stesso esercito decimato, ridotto anzi in due anni e meno della metà, quando sul califfato incombe ancora la minaccia inglese, quell'istesso esercito che non aveva osato muoversi quando eravamo in guai, si avanza dopo che la pace ci fa padroni di tutte le poche forze di cui disponiamo, e dimenticate le recenti sconfitte, punta risoluto sopra Agordat! Significa questo che il nostro prestigio è alto?

E d'altra parte quali truppe possiamo noi opporre all'invasione? Pochi battaglioni indigeni, ridotti a metà del loro effettivo, comandati da ufficiali in gran parte nuovi al paese ed agli uomini. E qual può essere il morale di una truppa costituita per buona metà da ascari i quali non sanno se domani continueranno ad essere sudditi nostri o se non dovranno essere ceduti, in omaggio alla pace, a ras Alula od a ras Mangascià?

Nessuno più di me desidera e spera in una vittoria che ci rialzi dinanzi a noi stessi e di fronte agli indigeni arabi ed abissini, ma non dissimuliamoci la difficoltà della lotta; difficoltà che non sono piccole nè per il numero, — perchè molto difficilmente un grosso nucleo nostro, data la lentezza delle truppe bianche, potrà essersi concentrato in tempo ad Agordat — nè per l'ambiente di sgomento in cui ufficiali, soldati ed ascari, si muovono e combattono. Tanto più chiara sarà la vittoria finale! — *l. m.*

I discorsi del giorno

IL CONTE MURAVIEW

« Non ti alleare col tuo vicino, ma al di là del tuo vicino » diceva il principe Kourbski a Giovanni il terribile, dopo il suo viaggio in Europa; da molti si pretende che con la nomina del conte Muraview, a « gerente » il ministero degli affari esteri di Russia, che aspettava un successore dopo la morte del principe Lobanow, abbia voluto Nicolò II far conoscere all'Europa che, senza tener conto delle ragioni sentimentali che spingono, nell'ora presente, Francia e Russia l'una verso l'altra, il consiglio del principe Kourbski costituisce il punto d'appoggio, reale, effettivo — non contingente, ma assoluto — della politica imperiale.

E' difficile, allo stato delle cose, affermare con piena sicurezza che cotesti interpreti della nomina del conte Muraview vedano giusto o si illudano; ma da quel tanto che della politica di Nicolò II è noto, dalla conoscenza generica degli obbiettivi e degli interessi della Russia, si è tratti a riscontrare nel loro giudizio più l'esplosione di un sentimento che ama pascersi di rosee speranze, che una rigorosa derivazione della logica.

Oserei dire che questo si è tratti a desumerlo anche da quanto si sa dell'abilità diplomatica e del fine accorgimento del nuovo ministro. Imperocchè nessuno dei panegiristi suoi — eppure, come accade per ogni uomo che la fortuna amica spinge in alto, ne ha avuti già molti — ha saputo dipingerlo come uomo dotato di ingegno così elevato, di energia così forte e di così squisito acume da poter esercitare un tale ascendente sul suo augusto signore da divenirne in breve, più che fedele esecutore di ordini, ispiratore

e signoreggiatore. Chi lo conosce si limita a lodarne il fine tatto, la calma inalterabile che gli hanno acquistato nome, a Parigi come a Berlino, di diplomatico sagace e prudente.

Il conte Michele Mikhailowitch Muraviev, conta adesso cinquantadue anni; ha dunque percorso rapidamente la sua carriera. Le prime sue armi diplomatiche le fece a Stoccolma col Giers, che fu poi ministro degli esteri. Nel 1870, giovanissimo ancora, fu nominato primo segretario dell'ambasciata di Russia a Parigi, dove visse cinque anni, acquistando nell'alta società francese quelle stesse simpatie che avevano reso così gradito il soggiorno della grande città al suo predecessore, il principe Galitzine.

Nel 1884 accompagnò a Berlino il principe Orloff in qualità di consigliere d'ambasciata, e nella capitale tedesca rimase in tale qualità — disimpegnata con molto tatto — fino al 1893, in cui passò a Cophenaghen in qualità di ministro. Quivi, nel contatto quasi quotidiano della reale famiglia di Danimarca, nella quale i sentimenti antitedeschi sono tradizionali e rappresentano, dopo la guerra dei ducati, la più squisita manifestazione del patriottismo dei danesi — hanno fiorito in lui rapidamente, per l'influenza dell'ambiente, quei semi di acceso filogallismo e di non meno acceso abborrimento a tutto ciò che sa di tedesco, che durante il soggiorno di Parigi — così dolce per lui — si erano venuti depositando nell'animo suo?

A Cophenaghen il conte Michele Mikhailowitch Muraview ebbe l'opportunità di trovarsi di frequente a contatto con Alessandro III, con lo czar attuale, con l'imperatrice madre, con tutti i membri della famiglia imperiale che — per tradizione non interrotta — nel soggiorno calmo e famigliare al Fredensburg vanno a cercare un rifugio dalle cure di Stato e dall'etichetta che li opprimono a Pietroburgo od anche a Catschina.

In questo è forse da ricercarsi la causa vera di una scelta, che è riuscita una sorpresa per tutti coloro che della politica sanno solamente quel tanto che vien loro rivelato dai giornali. Il nome del conte Muraview, invero, non aveva mai figurato fra quelli che venivano periodicamente citati come possibili successori del principe Lobanow; ed è accaduto ora per il ministro degli esteri di Russia quello che spesso accadde nei conclavi: che colui che pareva il meno sicuro di riuscire eletto alla cattedra di Pietro, con unanime meraviglia vi saliva.

Si dice che a far pendere la bilancia in suo favore sia stata Maria Fedorowna, la vedova di Alessandro III, già inspiratrice a questo di una politica decisamente francofila; è probabile che le predilezioni personali della czarina madre abbiano raffermato lo czar nel concetto di una scelta, la quale, per la forma stessa dell'*ukase* che la consacra, sembra avere sopratutto questo significato: che il vero ministro degli esteri di Russia resta Nicolò II.

Del resto a Vienna, dove profonda è la conoscenza degli uomini, il conte Mikhailowitch Murawiew, è tenuto in conto di amicissimo della pace, molto ben disposto verso l'Austria-Ungheria, solamente un po' diffidente con la Germania, poco propenso a civettare con l'Inghilterra, ma risoluto a cercare con essa le basi di un serio accordo e sopratutto risolutamente incline a coltivare e restringere il cordiale accordo franco-russo.

Tutti i punti interrogativi che balzano da quanto siamo venuti fin qui esponendo, saranno chiariti dai primi atti del conte Michele Muraview; tutte le particelle condizionali che devono accompagnare necessariamente la biografia di un uomo che, fino al giorno della grande fortuna, ha operato in un campo ristretto e in posizioni subordinate che non gli consentirono di far levare fama di sè, verranno eliminate o aggravate dall'azione che il nuovo ministro degli esteri di Russia è chiamato ad esercitare nelle gravi questioni che ingombrano il terreno della politica internazionale, rendendolo accidentato. In attesa noi dobbiamo completarne il ritratto.

Un suo biografo ce lo descrive così: alto, biondo, di snella corporatura, di simpatico aspetto, la fronte alta, quasi già calvo, di modi affabili, di una cortesia signorilmente squisita. Da due anni è vedovo; e dal suo matrimonio con la principessa Gagarine ebbe una figlia, oggi maritata.

Il conte Michele Muraview è figlio del celebre governatore della Polonia, ogni atto del quale gronda lagrime e sangue di poveri polacchi. La famosa frase, così orrendamente tragica, « l'ordine regna a Varsavia » è sua. E' cugino del ministro della giustizia; è nipote del generale governatore di Vilna. Fu allevato nella tradizione della sua famiglia, storica ed essenzialmente russa, il cui principio fondamentale ha consistito sempre nel culto di Dio, dello czar e della patria.

E' con questo è detto tutto ciò che sappiamo sul conto di quest'uomo quasi ignoto ieri, oggi sulle labbra di tutti, e che, in mezzo alla immensa compiacenza per il segnalato onore concessogli dalla sovrana benevolenza, non sa forse liberarsi da un certo sgomento pensando alla responsabilità che ha assunto di fronte alla Russia, di fronte alla storia.

Ellus.

NOTERELLE PISANE
(Nostro telegramma particolare)

PISA, 18, ore 5 pomeridiane. — (*Baraccani*). Il Comitato per il Congresso universitario ha stabilito che questo debba tenersi dal 1° al 7 di aprile. Si preparano feste.

— Un gruppo di studenti è venuto nella risoluzione di formare in Pisa una sezione della Società « Dante Alighieri. »

L'iniziativa è stata accolta con entusiasmo e moltissime sono le adesioni degli studenti ed anche dei professori.

— Generali sono i lamenti per i continui ritardi postali, specialmente per le lettere impostate all'ufficio postale della stazione ferroviaria, dove per lo più si dirige chi ha necessità di urgente recapito della corrispondenza.

Si attribuisce un tale disordine all'insufficenza di chi presiede a quell'ufficio di eccezionale importanza, e s'invoca un provvedimento.

NOTE LIVORNESI
(Nostro telegr. particolare)

LIVORNO, 18, ore 2 pomeridiane. — (*D.*) Ieri mattina, ebbe luogo, a cura della Confraternita della Misericordia, una messa funebre in suffragio dell'anima del socio protettore della Confraternita stessa, cardinale Sanfelice.

— E' stato eletto il Comitato direttivo della Società carnevalesca pel 1897. A presidente, è stato nominato il cav. Oscar Dalgas.

— Continuano, riuscitissimi i trattenimenti famigliari al Circolo militare.

ECHI GENOVESI
(Nostro telegramma particolare)

GENOVA, 17. — Nella scorsa notte il professore di violino Milanesio, rincasando, fu aggredito e ferito con due colpi di rivoltella dal dentista Carlo Castagnaro, torinese, costituitosi poco dopo.

Si constatò che il feritore era affetto da mania di persecuzione e aveva già procurato seccature al ferito.

Lo stato di questi fortunatamente non è grave.

APPUNTI CASERTANI
(Nostro telegramma particolare)

CASERTA, 18, ore 2 p. — — (*De Leonardis*). Oggi o domani — con ogni probabilità — sarà qui il Regio commissario che viene ad assumere l'amministrazione straordinaria della città, essendo stato sciolto il Consiglio comunale.

— Ieri ebbero luogo a Mignano le elezioni generali amministrative.

NOTE TERNANE
(Nostro telegramma particolare)

TERNI, 18, ore 11 ant. (*A. V.*) La *Provincia* di Perugia in una corrispondenza da Terni stigmatizza con parole roventi la recente costituzione di un Circolo clericale in questa città che fu sempre la sede del patriottismo e del libero pensiero.

— Altri 50 operai degli Alti Forni fanno pratiche per emigrare al più presto per l'Argentina.

Ovunque commentasi sfavorevolmente quest'esodo doloroso, che chi dovrebbe non cerca impedire.

— Domani 19 comincia l'annuale fiera di S. Antonio, di merci e bestiame, al Campo Boario.

— Abbiamo visitata, gentilmente invitati, la esposizione di 2600 premi, apertasi l'altra sera nella sede della Società di mutuo soccorso fra gli operai della R. fabbrica d'armi.

I premi sono tutti bellissimi e molti di valore. Siamo certi che il pubblico accorrerà numeroso sabato alla lotteria che si aprirà al *Politeama* a beneficio di questa importante e benefica associazione.

— Dopo il banchetto offerto venerdì scorso dal nostro Consiglio comunale a quello di Ferentillo, furono inviati telegrammi al presidente del Consiglio dei ministri e al ministro guardasigilli, esprimenti la gratitudine dei due paesi per l'appoggio prestato dal governo per l'approvazione della legge per l'annessione di quel comune al circondario e mandamento di Terni.

— Trovasi da alcuni giorni in Terni il giudice istruttore presso il tribunale di Spoleto, avv. Ghidoli, per il proseguimento dell'istruttoria ed esame di varie persone riguardanti il nuovo processo Fongoli e C. che dicesi sarà più interessante dell'altro per il famoso *panamino ternano*.

DAL TRENTINO

ROVERETO, 15. — Nell'anniversario della morte di Re Vittorio Emanuele in diverse città e borgate del Trentino, per iniziativa della cittadinanza e con molta amarezza delle autorità, ebbero luogo solenni funerali in memoria del gran Re.

— E' uscito il primo numero del nuovo giornale l'*Aurora trentina*, diretto da Francesco Segalla, organo dei Comuni e delle Associazioni commerciali e industriali del Trentino. Siamo in un periodo di sviluppo della stampa periodica locale — segno del costante progresso della coltura pubblica, già elevatissima. Il governo, pur tenendosi all'agguato, se qualche giornale accenna a motivi d'irredentismo, con tutto l'armamentario consueto di sequestri, processi, condanne e simili piacevoli argomenti, lascia fare per ora. Anzi par quasi abbia la bontà di favorire la stampa, alleggerendo la enorme soma di tasse con le quali ha creduto poterla finora accoppare; sembra che vogliasi abolire il così detto bollo di finanza che grava sui periodici. In questo modo il governo, aumentata in paese la diffusione dei giornali locali e di quelli del regno, potrà cavarne più facilmente il gusto di colpirli col sullodato armamentario, all'occasione.

— Anche ieri in occasione di onoranze funebri rese a un benemerito cittadino, in luogo di corone di fiori sul feretro furono mandate somme di danaro alla *Lega Nazionale*.

Questa è abitudine già invalsa qui. Così fecero anche costì per la *Dante Allighieri*.

Le elezioni politiche di ieri

VERONA, 18. — Collegio di Legnago. — Avrese ebbe voti 1473, Mancini 1054 e Gabrini 475.

Vi sarà ballottaggio fra Avrese e Mancini.

×

SIENA, 17. — Collegio di Colle Val d'Elsa. — Risultato di tutte le quindici sezioni. — Inscritti 4474. — Votanti 2950. — Callaini ebbe voti 1202, Meoni 961.

Voti dispersi e nulli 51.

— Fu proclamato il ballottaggio tra Callaini e Meoni.

Nel ministero delle poste

Corre voce che tra breve sarà indetto un esame tra i capo d'ufficio dell'amministrazione provinciale delle poste, per concorrere al grado d'ispettore; si dice anche che l'esame sarà di pura idoneità e che tutti gli idonei saranno poi classificati secondo la loro anzianità ed assunti al nuovo grado quando si presenterà il bisogno.

E' da osservare che da dieci anni non si erano più dati di tali esami, e che quindi si verifica tra i concorrenti una grandissima disparità di anni di servizio, perciò l'idea dell'on. Sineo deve considerarsi come un felice temperamento per valersi dell'esame come misura della capacità dei suoi funzionari, senza escludere le giuste ragioni dell'anzianità.

Non si comprende però come, una volta entrato in quest'ordine di idee, il ministro non voglia completare l'opera sua chiamando a partecipare all'esame anche i vicesegretari, i più giovani dei quali hanno già un sessennio di grado, e pei quali l'avvenire si presenta incerto e buio.

Il desiderio di questa benemerita classe di funzionari non ci sembra eccessivo: Perchè attendere la promozione a capo d'uffizio (promozione che avviene per pura anzianità) per presentarsi ad un nuovo esame fatto, per i mutevoli umori dei ministri, chissà sotto quali condizioni, invece di dare l'esame ora ed essere nominati ispettori tra 5, 6, 7 magari 10 anni, cioè quando l'amministrazione avrà bisogno dell'opera loro?

L'ammettere così all'esame non potrebbe sollevare lamenti da parte dei capi d'uffizi i quali sono tutti i loro più anziani, inoltre il ministero non dovrebbe spendere un soldo di più, mentre i vicesegretari avrebbero il vantaggio di vedere decisa il loro avvenire, in modo da sapere se dovranno chiudere la loro carriera col grado di capo di uffizio, oppure se potranno salire ai gradi superiori.

L'on. Sineo che sa rendersi indipendente dai soliti parrucconi timorosi di qualunque novità, prenda in esame la questione e veda di contentare una classe di funzionari giovani ed intelligenti tanto più che aderendo al loro desiderio non si farebbe altro che usare per essi lo stesso sistema che si pratica per i vice-segretari delle altre amministrazioni dello Stato.

L'Esposizione del 1898

TORINO, 17. — (*Piero*) Per l'estensione presa dai rapporti fra il Comitato esecutivo dell'Esposizione semi-internazionale del 1898 ed i Comitati locali e membri corrispondenti, nonchè per le notizie tutte che possono interessare i numerosi espositori ed azionisti, si è dal Comitato stesso riconosciuta necessaria la pubblicazione di un *Bollettino ufficiale dell'Esposizione*, che uscirà quindicinalmente dal 25 corrente.

Dandovi, pregato, questa partecipazione, aggiungo che alla compilazione di questo *Bollettino* presiede l'ottimo collega Cesare Traversino.

SEDICI MAGNIFICHE FOTOGRAFIE PER 70 CENTESIMI.
(Vedi avviso in terza pagina).

CEDOLA DA STACCARSI

"Portfolio„ di fotografie di tutti i paesi del mondo

Cedola del giornale LA TRIBUNA

Per una di queste cedole accompagnata da 70 centesimi in francobolli, noi spediremo franco a domicilio in tutta Italia, il fascicolo 8, del **Portfolio**.

Acquistato direttamente ai nostri uffici o presso uno dei nostri rivenditori il prezzo è pure di

SETTANTA CENTESIMI

Vogliate spedire il Portfolio *N. 8.*

NB. In luogo di scrivere il nome sulla cedola — volendo risparmiare spese postali, inviare insieme un biglietto di visita coll'indirizzo.

Per due condannati dai moti della Lunigiana

SPEZIA, 17. — (*Z*). Tutti ricordano benissimo, e specialmente qui, le numerose condanne inflitte durante il triste periodo delle sommosse nel Carrarese dal tribunale di guerra di Massa, e come avvennero vari errori ed equivoci spiegabilissimi del resto con la fretta dei giudizi colla quale procedevasi allora.

Dei tanti condannati furono esclusi dall'amnistia pochissimi, cinque, e fra questi certi Briganti e Del Padrone ambedue di Carrara che a dire di molti avrebbero meritato di goderne per i primi.

Ambedue laboriosi, alieni da qualsiasi manifestazione sovversiva, carichi di famiglia, furono incolpati di aver preso parte alla rivolta detta *del Ponte* il 13 gennaio 1894 e con tale accusa, non badando a numerose testimonianze che avrebbero potuto comprovare la non reità loro furono condannati ad 11 anni di pena per ciascuno, solo perchè il Del Padrone era il portabandiera del Circolo repubblicano « Valzan'a » il Briganti un altro repubblicano.

A Carrara tutti s'interessano alla sorte di questi due disgraziati e pregano voi per mezzo mio che sul vostro giornale eleviate in loro pro' la voce perchè dalle prove testimoniali che essi potrebbero addurre in loro discolpa, risulterebbe chiara e lampante la loro innocenza.

Sono usciti ormai dal carcere gl'ispiratori, gli organizzatori, tutte le figure principali e subalterne del moto del 13 gennaio, e sarebbe davvero enorme che vi restassero due che tutto il paese è all'unisono nel ritenerli innocenti.

E' pel solo spirito di umanità e compassione che i concittadini domandano anche per loro l'amnistia, certi della loro innocenza. Il Governo non potrebbe dunque occuparsene un po' dato e concesso che molti errori furon colà commessi per mero equivoco?

Gli scioperi degli avvocati catanesi
(Nostro telegramma particolare)

CATANIA, 18, ore 2 pomeridiane. — (*Sciuto*). Ieri si è riunita una grande assemblea di avvocati. Si votò all'unanimità un energico ordine del giorno deplorante che il capo della magistratura catanese non mantenne la fatta promessa di togliere le cause che provocarono l'ultimo sciopero forense.

Si stabilì di telegrafare tale voto al ministro di grazia e giustizia.

Si teme un nuovo sciopero ove il ministro e il primo presidente non provvedano subito. Intanto a componente il Consiglio dell'ordine riuscì primo l'egregio avv. Lucio Finocchiaro a cui la magistratura intentò il processo perchè si ribellò contro i modi intemperanti del presidente della sezione penale.

Gravi fatti a Carrara
(Nostro teleg. particolare)

MASSA, 18, ore 9,15 pom. — (*K.*) Iersera a Carrara il delegato Salsano, abilissimo e coraggioso funzionario di P. S., fu aggredito da due anarchici, mentre si recava a pranzo in una trattoria di via Roma, a fianco del *Politeama*.

Per quanto si sia difeso valorosamente, fu ferito da un colpo d'arma da fuoco e da cinque pugnalate.

Fu giudicato dapprima in imminente pericolo di vita; ma stanotte migliorò pur mantenendosi grave.

Informati partirono subito per Carrara il procuratore del Re e il capitano de' carabinieri.

Non sono ancora ritornati.

Furono operati numerosi arresti, compreso quello di uno degli aggressori a cui rimase in mano un pezzo del panciotto del Salsano.

Grande impressione nella cittadinanza.

Le autorità spiegano la massima energia.

Si reca adesso a Carrara anche il prefetto.

Un suicidio a San Marino
(Nostro telegr. particolare)

SAN MARINO, 18, ore 12,30 pom. — Stamane si suicidava il ragioniere Pasquale Sovrani, contabile di questa Banca Popolare Sammarinese, lasciando la numerosa famiglia in lutto, e tutti i cittadini profondamente impressionati.

Era stimato ottimo cittadino e impiegato onestissimo.

Si fanno commenti sul tragico fatto.

Il piroscafo inglese incagliato
(Nostro telegramma particolare)

SIRACUSA, 18, ore 1,30 pom. — (*Corpaci*). Il piroscafo inglese l'*Hauden* continua a rimanere incagliato nei banchi di sabbia, presso l'isola delle Correnti.

Il governo inglese spedì ieri da Malta l'incrociatore *Nimphe* per disincagliare il grosso vapore. Ogni sforzo riuscì vano.

L'*Hauden* stazza quattromila tonnellate di registro. Da Malta si attendono potentissime draghe a vapore. Il carico è stato trasbordato su un'altro piroscafo inglese.

La causa del disastro si attribuisce alla fitta nebbia dell'altra notte.

L'atroce misfatto di Scordia

CATANIA, 18. — (*Sciuto*.) Informai la *Tribuna* del terribile delitto avvenuto in Scordia, dove il mendicante Senica Rocco fu assassinato dalla moglie e dal genero Leone Giuseppe a colpi di pietra sul cranio.

Ora do altri particolari. Dall'autopsia cadaverica risultò che il Rocco era morto per gravi lesioni al cervello, oltre a due coltellate ricevute nel polpaccio della gamba destra. I motivi: vecchi rancori esistenti tra il Rocco, la moglie ed i figli.

Il Rocco non era una buona lana, e la moglie aiutata dal Leone, marito ad una sua figlia, si era vendicata così terribilmente!

Il suicidio di un ex-consigliere di Corte d'appello
(Nostro telegramma particolare)

TREVISO, 18, ore 4 pom. — Ieri il cav. Elliotto Giovanni, di sessantasei anni, consigliere di Corte d'appello in riposo, a causa di una malattia incurabile, si suicidò sparandosi un colpo di rivoltella alla tempia destra. Fu trovato morto da uno dei figli nella sua villa fuori Treviso. Tempo addietro aveva ancora tentato di annegarsi.

Scossa di terremoto

REGGIO CALABRIA, 18. — Ieri, alle ore 19,48, vi fu una leggera scossa ondulatoria di terremoto segnata dal sismoscopio.

Cronaca del cattivo tempo
(Nostro telegr. part.)

Un'inondazione del Po

PAVIA, 18, ore 2 pom. — A causa delle pioggie torrenziali e incessanti di questi giorni l'acque del fiume Po aumentarono sensibilmente causando danni gravissimi.

Nel comune di Corana di fronte alla cascina Malpensata l'argine del Po si ruppe.

In seguito all'allarme dato dalle trombe mille contadini addetti ai lavori di riparo abbandonarono in fretta gli attrezzi fuggendo all'impazzata per potersi salvare.

La corrente travolse attrezzi e materiali.

Le campane suonavano a stormo.

Alla cascina Colombara, proprietà dell'Ospedale di Pavia, si fece appena in tempo a salvare buoi e masserizie.

Continuano i lavori di salvataggio ma temesi ormai non sia più possibile salvare l'argine.

I danni sono incalcolabili.

Tutta la campagna di Corana e Corvisina è allagata.

Sono sospese le comunicazioni colla Lombardia dai ponti in Chiatte della Stella e di Mezzana Corta.

VOGHERA, 17, ore 11,55 antimerid. — L'argine del Genio civile, in località Bocca d'Oglio comune di Corano cedè.

Oltre mille contadini attendenti ai lavori avvertiti dal suono delle campane e delle trombe si posero in salvo.

Il Po invase una grande estensione di territorio della cascina Colombara di proprietà dell'Ospedale di Pavia.

Ulteriori notizie recano che Corano è inondata.

L'altezza del Po ad ore 20 era di metri 6,17, e cresce di 7 cent. all'ora.

I sindaci dei paesi limitrofi al Po attendono soccorsi.

SPORT

LE CORSE DI CAVALLI A LIVORNO

LIVORNO, 17. — (*D.*) Secondo gli accordi presi da questa Società per le corse di cavalli e quella degli *Steeple-chases* d'Italia, e con l'approvazione del *Jockey-club*, le riunioni sportive livornesi per la stagione estiva del corrente anno, avranno luogo domenica 8 e domenica 15 agosto p. v.

Corriere giudiziario

UNA GRAVE QUESTIONE DI DIRITTO

Il signor Giovanni Berthelet a querela del signor Romeo Palazzi è comparso dinanzi al pretore urbano di Roma, cav. De Luca, per rispondere del reato di tentata subornazione di testimone, che sarebbe stato commesso coll'eccitare certo Ciacci Giuseppe a deporre il falso in una causa civile per separazione personale vertente fra il Palazzi e sua moglie, la signora Gabriella Dudevant, una nipote di George Sand.

E' d'uopo sapere che questo tentativo sarebbe stato consumato, secondo sosteneva l'accusa, prima che il Ciacci rivestisse la qualità di testimone, onde si presentava come questione pregiudiziale la tesi di diritto: se esista tentativo di subornazione quando la persona contro cui viene esercitata, non rivesta ancora la qualità di testimone, sebbene la assuma in seguito l'abbia poi rivestita.

L'avv. Alfredo Fabrizi, difensore del Berthelet, sostenne che di reato in tal caso non potesse parlarsi e sostenne altresì che in fatto poi il Berthelet non aveva commesso il reato imputatogli, trattandosi di tutta un'architettata calunnia. Il fatto che il Ciacci, denunziante il reato era già stato condannato per furto, fornì all'avvocato Fabrizi un buon argomento per questa seconda parte della sua difesa.

Il Palazzi, costituito parte civile, era rappresentato dall'avv. Vecchini di Ancona, e si oppose con tutto vigore alla difesa.

Il pretore, con una elaborata sentenza, accettò, discutendola ampiamente, la tesi di diritto, dichiarando non esistere il tentativo di subornazione possibile quando il subornato non riveste la qualità di testimone attualmente. Assolse poi in fatto anche il Berthelet.

Contro questa sentenza è stato anche interposto appello dal pubblico ministero, ed il tribunale sarà chiamato a giudicare su di una questione che ha formato oggetto di studio anche da parte della suprema magistratura.

LA CANNONATA FATALE

TORINO, 17. — (*Piero.*) I vostri lettori ricorderanno la cannonata che in un sotterraneo della Cittadella uccise due artiglieri e ne ferì altri due.

Il fatto avvenne durante degli esperimenti comandati e ritenendosi che i proiettili fossero scarichi.

Vagliati i fatti l'autorità giudiziaria aveva inviato al tribunale di Torino il maggiore Polleri, i capitani Tasso e Carrascosa, il tenente Ponno ed il caporale Sola.

Il tribunale condannò il tenente Ponno ad un anno di detenzione (convertita in carcere militare) a 2000 lire di multa ed il caporale Sola a 10 mesi di detenzione e 1665 lire di multa.

Appellarono da questa sentenza il Pubblico Ministero e gli imputati.

La Corte confermò la sentenza di assolutoria del capitano Carrascosa, e quella di condanna del tenente Ponno e caporale Sola, ma condannò altresì il maggiore Edoardo Pollerì ed il capitano Vittorio Tasso a 10 mesi di detenzione (convertito in ugual tempo di carcere militare) e 1165 lire di multa.

Tutte queste pene vanno ridotte di mesi tre per effetto della recente amnistia.

Condannò tutti solidariamente nei danni verso le parti lese, da liquidarsi in separata sede.

SOCIALISTI PROCESSATI

BENEVENTO, 17. — Ricorderete la dimostrazione fatta qui la sera del 23 dicembre dai socialisti in occasione della fondazione dell'*Avanti*. Allora ne informai i lettori della *Tribuna* e parlai di numerosi arresti. Infatti quella sera furono operati più di 80 arresti ma furono ritenuti in carcere solamente l'avv. Basile e gli operai De Falco, Gallucci, due Alaia, e lo studente Addabbo.

Ieri sono comparsi questi sei imputati innanzi la seconda sezione di questo tribunale per rispondere di oltraggio e resistenza alla forza pubblica, reati previsti dal codice penale.

L'udienza è cominciata alle 12. Pubblico Ministero Coelli. Difendevano gli accusati gli avvocati on. Corrado, ex-deputato, Nardone, M. Barisceili, Ungaro e Tirone.

Basile ha pronunziato una splendida auto-difesa. Tutti gli accusati hanno confessato di appartenere al partito socialista, eccetto lo studente Addabbo.

I testimoni erano 46 di cui 34 a discarico e 12 a carico.

Successi dei disordini nella sala dell'udienza, non atta a contenere il numerosissimo pubblico, il presidente fece sgombrare la sala.

Tutto il palazzo di giustizia era letteralmente gremito di gente. Prevedendosi disordini, grandissimo apparato di forze dovunque.

Una compagnia di soldati agli ordini di un capitano e di un sottotenente di fanteria ha occupato il corridoio di fronte alla sala dove si svolge il processo.

Vi telegraferò la sentenza.

LA CAUSA DEI MILIONI

TORINO, 17. — (*Piero*) Principiato il 12 novembre u. s., è finalmente terminato iersera il processo cosidetto dei Catanesi, relativo alla falsificazione di un testamento importante un'eredità di oltre un milione.

Mai processo fu più noioso.

I testi, contraddicentisi, allarono e ostinate, ed aggiungete al poco divertente spettacolo le discussioni dei periti calligrafici.

Troppo lungo quindi e punto interessante sarebbe farvene un riassunto.

La sostanza è questa. Certo Salvatore Cosmano, di Catania, ricco possidente, fece testamento a favore del proprio figlio.

Egli aveva però una figlia maritata a certo Papale, e costui, d'accordo con un suo fratello, avuta la collaborazione, secondo l'accusa, di certo avvocato Nicoforo Pietro e di certi Aloe Francesco, calligrafo, Patanè Giuseppe, commerciante, Todaro Antonino, vice-cancelliere del tribunale di Catania, presentò altri quattro testamenti attribuiti al Salvatore Cosmano e per i quali la sostanza, anzichè al figlio, sarebbe andata alla figlia maritata Papale — una sostanza di oltre un milione.

Certo Zappalà, ora defunto, palesò però che si trattava di una falsificazione.

Quindi, ad istanza del danneggiato, l'attuale processo, che venne assegnato, per legittima suspicione, a questa Corte d'Assise.

I migliori avvocati, da Villa a Palberti, a Rosano, a Reggiani, a Bracale, a Cavagliá ed altri, patrocinarono questa causa.

Il verdetto dei giurati mandò assolti l'Aloe, il Patanè ed il Todaro, e condannò come esecutore dei testamenti falsificati l'avvocato Pietro Nicoforo alla reclusione per anni 5, ed i fratelli Lodovico e Giacomo Papale, come complici non necessari, alla stessa pena per anni 3. Inoltre al pagamento di una provvisionale di lire 100,000.

Le pene vennero applicate secondo il Codice sardo, essendo la colpa stata commessa antecedentemente.

Gli imputati ricorrono in Cassazione, invocando la prescrizione.

DALLA PROVINCIA ROMANA
(Nostro telegramma partic.)

Il brigante Papalà

CIVITAVECCHIA, 18, ore 2 pom. — (*Dipropersio*). A seguito del mio precedente telegramma circa l'arresto del brigante Papalà Pietro, vi do altre importantissime notizie.

Il pericoloso latitante, dopo aver commesso le ultime rapine ed estorsioni nell'Agro Romano, uccise il carabiniere Cristianelli Fortunato e nella stessa notte guadò il fiume Marta attraversando le macchie di Monterotondo, recandosi nella località di Norciada presso Viterbo.

Poi veniva ospitato prontamente e rifocillato dai taglialegna Biasi, Giuntarelli, Gentili, Meccucci e dal carbonaio Galli, i quali fornirono al ricercato degli abiti, facendolo anche lavorare con loro.

Così sempre vane riuscirono le attivissime ricerche dei carabinieri che non seppero mai identificarlo.

Finalmente mercè le solerzia e l'oculatezza dei tenenti cav. Massai, Tonardi, Mannelle che seppero abilmente dirigere il servizio i carabinieri riuscirono nella notte del 10 ad impadronirsi di lui arrestando pure tutti i favoreggiatori.

Essi furono tradotti alle carceri di Viterbo a disposizione di quella autorità giudiziaria.

Piccola Cronaca

FABBRICA di GIOIELLERIA **NEGRI** ROMA, 80, Piazza di Spagna. Casa conosciuta pel buon gusto dei suoi prodotti - lavora specialmente per commissioni - Le sue dimensioni all'estero le permettono disimpegnare qualunque richiesta. Succursali: Cairo, Piazza dell'Opera - Lucerna, lungo il quai.

SCIATICA lombaggine ed altre nevralgie guarite in pochi giorni. Specifico garantito e brevettato L. 15. Consulti **gratis** dal cav. dottor *Balinbene*, ore 1-4 pom., via del Vantaggio 30, Roma.

MALATTIE DI OCCHI E DIFETTI DI VISTA **D.r NORSA** Via Nazionale, 237, p. 1, consultaz. priv. tutti i giorni dalle 9-11 e 1-4 p.

DIFETTI DI VISTA
Il Comm. IGNAZIO NEUSCHÜLER
specialista di Diottrica oculistica
riceve per la correzione dei difetti e debolezza di vista, col suo particolare sistema di lenti, tutti i giorni feriali dalle 9 alle 12 e dalle 13 alle 5, in Via Babuino, 93 — Roma. 1113741 R

AVVISO DI CONCORSO
E' aperto fino al 31 corrente mese il concorso per titoli al posto di segretario nel comune di Oruss, al quale posto va annesso lo stipendio di annue L. 2000 le de di ricchezza mobile. I concorrenti dovranno presentare a questo ufficio, entro detto termine, le rispettive domande corredate degli analoghi documenti.
Oruss, 15 gennaio 1897.
837 R — *Il R. Commissario:* ZANETTI.

Grande Galleria con annessa abitazione DA AFFITTARSI in Via Nazionale, N. 54 - Roma. 659 R

Immobili all'Asta Pubblica
Il 20 corrente saranno venduti all'asta pubblica, sul prezzo di sole L. 25,000, e per gli atti del Notaio Umberto Serafini con studio in Roma, in via del Tritone 183, una grandiosa area fabbricabile ed una casa con stalla ed osteria il tutto sito nel suburbio di Roma, presso Porta Portese.
Dal suddetto notaio è visibile a chiunque la completa posizione dei detti fondi. 631 R

Banca Commerciale italiana
Situazione al 31 dicembre 1896
V. Avviso in 4a pagina

SUONERIE ELETTRICHE Vedi 4a pag.

INCANDESCENZA AUER
Corso, 413, palazzo Fiano e S. Marcello, 48, angolo SS. Apostoli
Grande ribasso di prezzi
Lampade L. 10 — (già L. 15)
Reticelle „ 2,25 (già L. 3)
E' soltanto con le lampade e reticelle Auer di grande durata che si ha economia e maggior luce. 433 R

---

24 — Appendice del 19 gennaio 1897

L'ultimo dei Soisy

Grande romanzo di S. DE MONTÉPIN

Proprietà letteraria della Tribuna — Riproduzione interdetta

Dopo la partenza precipitata della viscontessa, Paolo Mousset aveva fatto ritorno in casa sua molto soddisfatto.

Il modo con cui erasi vendicato dell'ingegnere, al quale attribuiva il suo scacco presso il signor Duhamel, gli sembrava riuscitissimo.

Egli era felice che la sua vendetta avesse camminato d'accordo coi suoi interessi.

Si rallegrava egualmente per essere riuscito così bene a fare entrare la preoccupazione nell'animo diffidente della signora di Chatenay.

— Al punto cui è salita l'ira della vecchia - si diceva il birbante con una gioia malvagia - non vi è dubbio che non si decida a prendere al più presto possibile le sue precauzioni perchè infine oramai, qualunque cosa faccia, la viscontessa non può sequestrare in perpetuo quella piccola sciocca di Gervasa... Ciò darebbe pretesto a ciarle nel paese ove la nobile castellana non è già troppo amata! Sarebbe un giuoco eccessivamente pericoloso... Bisognerà dunque che si decida a prendere un partito e a chieder consiglio al suo buon amico Mousset.

A chi si rivolgerebbe ella d'altronde?

Non ha ella diritto di contare sulla mia affezione e non le ho dato prove bastevoli della mia abilità e — confessiamolo — del mio poco scrupolo allorchè si trattava dei suoi interessi?

Io ho troppo interesse poi ad essere il suo confidente per lasciar prendere il mio posto da un altro.

D'altronde sono io che ho destato la sua diffidenza e non ho l'abitudine di cavare le castagne dal fuoco per conto altrui.

[illegible] affare non sarà cattivo.

Paolo Mousset era giunto a questo punto delle sue riflessioni, allorchè la vista di Gerardo che si recava alla officina, fece cambiar corso ai suoi pensieri.

Egli aveva veduto con ira profonda qualche tempo prima quello straniero riuscire a farsi accettare dal signor Duhamel, prendendo nell'officina il posto che egli Mousset ambiva e sollecitava invano.

E aveva concepito subito contro quel signor Gerardo, che conosceva appena, avendolo scorto da lungi solo qualche volta, un odio quasi uguale a quello da lui votato all'ingegnere.

Gerardo era a' suoi occhi colui che gli pigliava il posto, vale a dire l'usurpatore che si detesta, e infatti da quel giorno egli divenne, senza che il giovane lo sospettasse, il suo più mortale nemico.

— Che cosa era egli dunque per essere stato accolto a quel modo? - borbottava nel suo dispetto l'amante di Leonora.

Donde viene?

Chi lo conosce nel paese?

Nessuno ve lo aveva visto dianzi... Non si sa nulla di lui.

E, effettivamente, Mousset, aveva un bel cercare di procurarsi delle informazioni sul conto del signor Gerardo, aveva un bell'interrogare abilmente a destra e a manca, non aveva scoperto nulla.

Il degno discendente di Leone Mousset era lontano dal sospettare che l'uomo da lui detestato, che egli accusava di avergli preso il posto all'officina Duhamel, era il figlio del duca di Soisy, di cui suo padre aveva compiuto la rovina nella sua qualità di intendente concessionario.

In quell'epoca, allorchè il castello di Soisy apparteneva ancora alla famiglia di Gerardo, il giovane Paolo compieva i suoi studi in un collegio di una piccola città, grazie a una borsa di studio procuratagli dal duca.

Gerardo si trovava invece in un collegio di Parigi.

I due giovani — il figlio del padrone e quello dell'intendente — non si erano dunque visti mai.

Quando, dopo avere inutilmente tentato le prove per ottenere la licenza, Paolo Mousset tornò in famiglia, il castello era già caduto da lunga pezza nelle mani dei [illegible] la famiglia Soisy aveva [illegible]

Ciò spiega l'ignoranza in cui trovavasi Mousset riguardo al giovane duca.

Pieno di rabbia contro il nuovo venuto, contro quello sconosciuto che gli toglieva il boccone di bocca, il figlio dell'intendente aveva dovuto rinunciare tuttavia ad apprendere qualsiasi cosa sul conto del giovane, e il suo rancore contro il rivale fortunato erasi naturalmente accresciuto.

Un po' attenuato dalle nuove preoccupazioni che lo assorbivano, il rancore si era ridestato alla vista del giovane impiegato di Duhamel.

— Bisogna nondimeno che abbia fatto agire in proprio favore una bella protezione colui, borbottò l'uomo di fiducia della viscontessa con un moto di rabbia invidiosa, per essersi introdotto a quel modo nell'intimità dei Duhamel.

Sembra che egli sia sempre al castello: interviene a tutti i pranzi, a tutte le feste!...

Da chi diamine si è potuto far raccomandare?

Notando allora la vita elegante e la maschia bellezza di Gerardo:

— Perbacco! Quanto sono bestia!... - esclamò picchiandosi la fronte, subitamente illuminato.

Il protettore misterioso non è altri, scommetterei, che la signorina del castello!...

La bella Maddalena lavora alla sordina come la piccola amica Gervasa!...

Ella non accompagnava soltanto la signorina di Chatenay dalla indovina; ma vi si recava anche per proprio conto. Ella ama il signor Gerardo, come Gervasa ama quell'imbecille di Verneuil.

E' certamente lei che lo ha appoggiato, che lo ha fatto entrare nell'officina, che gli ha fatto dare un posto presso all'ingegnere.

Non fa ella forse ciò che vuole di quell'idiota di suo padre?

Tale scoperta aumentò ancora il dispetto che il figlio dell'intendente provava contro il nuovo impiegato del signor Duhamel.

Perchè Mousset, sollecitando un posto all'amministrazione dell'officina, aveva avuto in pari tempo delle mire segrete.

Non aveva egli sognato di piacere a Maddalena?

Questo era il segreto scopo che gli faceva sollecitare con tanta insistenza un impiego presso il padrone delle ferriere.

Egli voleva intraprendere la conquista della signorina del castello insieme ai milioni del padre di lei.

Il giovane era ben lungi dal ritenere la cosa impossibile.

Maddalena non era figlia di nobili come Gervasa, ma una semplice figlia di industriale... Ricca, ma di una ricchezza acquistata mediante il lavoro. Se lo fosse andato a genio, egli avrebbe sormontato tutti gli ostacoli.

La distanza fra loro non proveniva che dalla differenza di posizione e di fortuna, non dalla nascita.

— Ora penserò io a colmare tale differenza - aveva pensato orgogliosamente il giovane. Basterà che riesca ad entrare nell'officina; poi penserò io a rendermi indispensabile: Riuscirò a farmi interessare nella impresa, e a sollevarmi fino a lei.

D'altronde - aggiungeva il birbante - basterà che lo arrivi a piacerle; e non avrò bisogno d'altro. Saprò comportarmi in modo da far sì che i Duhamel siano ben felici di darmela!

L'assoluto rifiuto opposto alla domanda di impiego fatta da Paolo Mousset, sembrava che avesse pel momento annullato le sue ambiziose e poco scrupolose mire.

Nondimeno il figlio dell'intendente del duca di Soisy non si era completamente scoraggiato e serbava una segreta speranza di riuscire nel suo intento, fino al giorno in cui appreso l'ammissione di Gerardo all'officina nel posto da lui ambito.

— Sono derubato! - esclamò Mousset con una convinzione pari all'ira sua.

E nutrì contro « il suo ladro » un rancore che andò crescendo col successo di Gerardo nel suo nuovo impiego e con la soddisfazione del padrone delle ferriere e del suo ingegnere. Il signor Gerardo era divenuto per Mousset un nemico allo stesso titolo di Adriano Verneuil.

L'intuizione provata dal figlio dell'intendente, o piuttosto la convinzione formatasi in lui della protezione accordata al nuovo impiegato dalla signorina del castello e dell'amore di Maddalena per Gerardo, non era fatta per [illegible]. Paolo Mousset si decise a rincasare [illegible] ebbe visto sparire il signor Gerardo.

Egli abitava poco distante dal castello di Chatenay, in un padiglione di caccia abbastanza isolato che, per mantenere maggiormente a sua portata il prezioso consigliere, la viscontessa avevagli generosamente abbandonato.

Rientrando nel padiglione che egli occupava solo, e che una contadina recavasi semplicemente tutte le mattine a rassettare, Mousset si era trovato avanti a Leonora, la cameriera di Gervasa e di Chatenay.

Le relazioni dell'uomo di fiducia della viscontessa con Leonora erano rimaste fra le più discrete.

Mousset aveva trovato prudente di non compromettere la giovane serva, che una condotta leggera avrebbe potuto far licenziare dal castello.

I due amanti non si vedevano dunque che con la maggiore prudenza, profittando dei giorni di uscita di Leonora, nei quali la giovane recavasi a raggiungere Paolo nel padiglione nel maggiore segreto.

Le loro relazioni erano rimaste in conseguenza completamente ignorate ma Gretchen, che nella sua qualità di tedesca aveva l'occhio a tutto, nutriva qualche sospetto, sebbene non fosse riuscita mai a scoprire nulla di positivo.

Le preoccupazioni causate dall'incontro del signor Gerardo e le sue nuove idee riguardo a lui, avevano fatto dimenticare all'amante di Leonora che quello era precisamente uno dei giorni d'uscita dell'amante.

Così egli ebbe un movimento di sorpresa, vedendola.

— Tu?... Sei tu Leonora? - fece egli.

— Sì, e che c'è da stupire? Non mi aspettavi forse? - rispose la cameriera contrariata. - Hai dunque dimenticato che oggi era giorno d'uscita?

— Dimenticato! Non lo crederai di certo, Noruccia - mormorò in tono di amichevole rimprovero Paolo Mousset, accortosi di averla fatta grossa. - Però non speravo di vederti tanto presto, ecco tutto!

E, baciando l'amante, aggiunse:

— Sei stata molto gentile venendo subito qui, non appena uscita dal castello.

— E ove vuoi che vada con questa pancia? - chiese la giovane in tono pietoso, guardandosi in uno specchio. Poi scoppiando a piangere:

— Non ne posso più... no, non ne posso più. Mi stringo in modo da togliermi il respiro; ma ho un bel fare, ben presto tutti si accorgeranno che sono incinta...

Ai denutriti, consigliamo il Pitiecor.

CRONACA DI ROMA

L'ispettore-capo nelle scuole di Roma. — L'assessore Cruciani-Alibrandi ha presentata alla Giunta la relazione del concorso per il posto di ispettore-capo nelle scuole di Roma, posto rimasto vacante fino dal decembre '95 per la morte del Tegon; e la Giunta, come di consueto ne ha preso atto per presentarla nella prossima seduta di venerdì al Consiglio comunale.

La relazione, molto prolissa, conclude formando una terna composta dei professori Lorenzo Bettini ispettore scolastico, Giacomo Cosscina direttore didattico e Raffaele Zeno ispettore scolastico, tutti non romani e residenti fuori di Roma.

Noi non abbiamo nessuna voglia di entrare nel merito delle scelte fatte dalla Commissione; solo teniamo a ricordare che i requisiti principali posti come base del concorso erano: *cultura scientifica, letteraria, pedagogica, ed esperienza nelle scuole.*

Avrebbe dovuto perciò ottenere la preferenza quel concorrente che fosse risultato superiore agli altri nell'esame del complesso dei requisiti richiesti, mentre dalla terna presentata appare chiaro come si sia voluto tenere in maggior conto la conoscenza e la pratica dell'insegnamento elementare.

Non diciamo che si sia fatto male, ma notiamo soltanto che poco si sono osservati i termini del programma, il quale chiedendo persone di vasta e superiore cultura, aveva giustamente elevato lo stipendio — pareggiandolo a quello di professore ordinario d'Università — ed aveva attratto al concorso persone dotate di dottrina e di meriti scientifici maggiori di quelli che si richiedono per essere solo profondi ed abili conoscitori della didattica elementare.

PEL CARNEVALE

Ieri il sindaco ha ricevuto una Commissione del carnevale composta dei signori comm. Titoni, comm. Simonetti, cav. Delvitto, cav. Cagli, signor Dies, rag. Picardi, ing. Spera e prof. Spinetti.

La Commissione gli espose il programma nelle parti già definite, domando l'approvazione del municipio e diverse concessioni necessarie per la esecuzione del programma stesso.

L'on. Ruspoli accolse con molta cortesia la Commissione e dimostrandosi lieto dell'iniziativa del Comitato promise il suo appoggio.

×

Una delle attrattive maggiori del carnevale romano sarà una Esposizione artistico-umoristica nazionale bandita dal Comitato.

Gli artisti sono invitati a prendere parte a detta Esposizione che verrà inaugurata il 20 febbraio, nel piano nobile del palazzo Theodoli, in via del Corso.

Sono ammesse le opere di pittura (olio, tempera, pastello, acquarello); scultura (marmo, bronzo, gesso, terracotta); disegno (lapis, carbone, pastello); fotografia, litografia, ecc.

Gli artisti dovranno notificare al Comitato promotore le opere che intendono esporre, e dovranno valersi della scheda loro spedita e rimetterla al Comitato del Carnevale, via del Corso, 385, non più tardi del 5 febbraio.

Le opere dovranno essere consegnate franche di spese alla sede dell'Esposizione dal 10 febbraio 1897; alle ore 17 del 16 cessa irrevocabilmente l'accettazione delle opere.

Moltissimi premi in denaro, medaglie, ecc., verranno conferiti ai lavori migliori.

Nella sala grande dell'Esposizione, saranno tenute delle conferenze umoristiche. Il Comitato farà importanti acquisti nella mostra per estrarli a sorte fra i possessori delle azioni del carnevale.

L'Esposizione resterà aperta fino al 20 marzo, salvo proroga.

Per altre norme, schiarimenti, informazioni, rivolgersi alla segreteria del Comitato, via del Corso, n. 385, palazzo Theodoli.

Ne sono stati promotori il senatore Monteverde, l'avv. Amici, L. Bistolfi, cav. B. Cagli, R. Dies, cav. I. Galletti, M. Spinetti, comm. A. Simonetti, R. Tusquets, L. Zenazzo, A. Zecchi, E. Biondi relatore e Arturo Aragno cassiere.

R. Università. — Il dott. prof. Giovanni Zaccagnini ha letto oggi la prolusione al suo corso di Letteratura del Rinascimento che quest'anno tratterà della nostra letteratura politica.

Dopo aver tracciato un quadro sintetico delle condizioni del pensiero in Italia attraverso i secoli, facendo notare la continua aspirazione ad una monarchia democratica, ha esaminato rapidamente le opinioni dei maggiori scrittori di prosa politica, sia cronisti, sia trattatisti. E' stata una visione rapida, come si conveniva ad una prolusione, con speciale riguardo al Machiavelli, le opere del quale il prof. Zenoani si propone commentare.

Parecchie signore e studenti assistevano alla lettura sull'interessante argomento, e si sono congratulati con l'egregio professore.

La Guida Monaci. — E' uscita da qualche giorno la Guida Commerciale, che ogni anno Tito Monaci offre per poche lire al pubblico di Roma.

Questo libro divenuto ora il *vade-mecum*, indispensabile a chiunque dimori in Roma e nella provincia, si presenta in quest'anno, migliorata, ingrandita ed ampliata in ogni sua singola parte. Il grosso volume raggiunge le 1280 pagine.

E questo cumulo d'interessanti dati statistici, di notizie sulla produzione e sul commercio della nostra città e di 226 comuni della provincia, e di oltre un centinaio di migliaia d'indirizzi è disposto in facile e regolare sistema, cosicchè consultando la Guida chiunque può con la maggiore facilità rinvenire le notizie di cui ha bisogno.

Va da sè che in essa venne fedelmente seguito il novero movimento verificatosi nell'anno or cessato nulla omettendo, nulla trascurando perchè riuscisse il più possibilmente completa in ogni sua singola parte.

Cooperativa operai fumisti. — Domenica 24 assemblea generale.

La cattedra di San Pietro. — Oggi ricorrendo la festa della cattedra di San Pietro sono state celebrate solenni funzioni nella basilica Vaticana accompagnate da scelta musica del maestro comm. Meluzzi.

La ricorrenza è stata anche celebrata per cura di monsignore Pietro Crostarosa, assistito dal collegio dei cultori dei martiri, nel cimitero Ostiense, sulla via Nomentana.

Dopo una messa solenne ha avuto luogo una conferenza archeologica.

Esami di concorso al ministero degli esteri. — Il 15 febbraio 1897, alle ore 12 avranno principio gli esami di concorso a tre posti di volontariato gratuito per gli impieghi di seconda categoria (Ragioneria) del ministero degli affari esteri.

L'ammissione agli esami di concorso e gli esami stessi saranno regolati dalle disposizioni contenute nel regolamento approvato con regio decreto 27 febbraio 1890, n. 6792 (serie terza).

Un altro educatorio. — Ieri sera nella sede della Fratellanza militare Italiana i signori De Rossi Aristide e Centi Nicola riunirono un notevole numero di distinti cittadini allo scopo di costituire un Comitato per la istituzione di un Educatorio nel rione Campo Marzio.

Dopo una larga discussione, cui presero parte i consiglieri comunali Bianchi, Lizzani e Nicsolino, facendo plauso alla iniziativa dei promotori, venne costituito il Comitato provvisorio che risultò composto dei signori: De Rossi Aristide, Centi Nicola, Lizzani Carlo, Bianchi Enrico, Nicsolino Emilio, Manlica cav. Giuseppe, Corsini Luigi, Lombardi Torquato, Stella avv. Alberto, Paganelli Edoardo, Traversari cav. Augusto, Cioccoardi Salvatore, Tancredi Antonio.

Cronachetta Vaticana. — *Pel cardinal Cretoni.* — Il Papa nominerà il cardinale Serafino Cretoni, protettore della chiesa degli Angeli Custodi in sostituzione del defunto cardinale Monaco La Valletta.

Per Leone XIII. — In Roma e nelle diverse *Diocesi e Regioni* saranno celebrate nel p. v. maggio grandi feste in onore del Pontefice ricorrendo il venticinquesimo anniversario da che Leone XIII si ascrisse al terz'ordine di San Francesco.

Il cardinale Jacobini prenderà, domenica prossima alle 3 1/2, solenne possesso della Chiesa dei Santi Pietro e Marcellino, titolo consentitogli dal Papa nel concistoro del 3 dicembre scorso.

Medici municipali notturni. — Ha avuto luogo in questi giorni in Campidoglio il concorso per l'elezione di nove medici municipali notturni. Riuscirono eletti, in ordine di merito, i seguenti dottori:

Carra Vincenzo — Lugli Augusto — Passegrossi Giuseppe — Fiorotti Ermanno — Moschini Umberto — Scafi Emilio — Balderi Rodolfo — Tavani Giuseppe — Agostini Achille.

Il concorso fu per titoli scientifici e per esame.

La Commissione esaminatrice era composta dei professori Fanizza, Halleri, Bertini, Piccirilli e Gennari.

La peste bubbonica. — Il dottor Pietro Capparoni romano, partirà a giorni per Bombay dove recasi a studiare la terribile malattia.

Il consigliere Attilj. — La IV sezione del Consiglio di Stato, con decisione pubblicata nell'udienza di ieri, ha respinto il ricorso presentato contro la rielezione del cav. Augusto Attilj, per ragioni di omonimia e — annullando la decisione emessa al riguardo dalla Giunta provinciale amministrativa di Roma — lo ha proclamato legalmente eletto a consigliere comunale.

La decisione della IV sezione è definitiva.

Per gli alunni poveri delle Scuole ai Prati di Castello. — Il cav. Severino Attilj, segretario, ci comunica che la Giunta esecutiva della Società di patronato e soccorso per gli alunni poveri e per l'Educatorio delle Scuole comunali dei Prati, ha stabilito che agli alunni veramente bisognosi, invece delle attuali refezioni mattutine, venga distribuita la minestra a mezzogiorno, insieme agli altri alunni ascritti all'Educatorio.

Ciò sarà più utile ai piccoli scolari poveri, a cui le proprie famiglie non sono in grado di fornire la colazione; e la modesta opera caritatevole iniziata potrà riuscire maggiormente benefica.

Esposizione internazionale a Gerusalemme. — Coloro che intendono prender parte alla Esposizione internazionale scientifica, industriale e filantropica che si terrà in Gerusalemme nel 1897, sono invitati a recarsi negli uffici della locale Camera di commercio per comunicazioni che possono loro interessare.

Edilizia sanitaria. — L'ing. Bentivegna terrà nella sede della Società tra gli ingegneri ogni giovedì, a cominciare dal 21 corr. dalle 5 1/2 alle 6 1/2 pom. una serie di conferenze sulla « Edilizia sanitaria. » A tali conferenze potranno intervenire gratuitamente, oltre i soci e gli aspiranti della Società, tutte le persone che, con la presentazione di un socio, si inscrivano presso la sede sociale (via del Bufalo, 133) dalle 10 alle 12 a tutto il giorno 20 corr.

La deputazione di vigilanza per le scuole elementari. — Il Consiglio comunale su proposta della Giunta ha chiamato a far parte della deputazione di vigilanza per le scuole elementari le seguenti signore:

Armellini Enrichetta, Ascoli Lily, Baldovino Clementina, Baudana Vaccolini Lucilla, Berardi march. Teresa, Barilari Rosa, Besso Amalia, Bertini-Attilj Clelia, Boncompagni principessa Isabella, Caetani duchessa Ada, Di Carpegna Rosatelli cont. Maria, Calabresi Anna, Caterina Kambo cont. Penelope, Costa Castellani Francesca, Daridere Maria, Ferrari-Pray Maria, Grillini Albertina, Guiccioli marchesa Olga, Grazioli Lante duchessa Maria, Helbig Elisabetta, Hertz Enrichetta, Levi Rosina, Mancini Pierantoni Grazia, Malatesta contessa Emma, Marignoli marchesa Flaminia, Menotti Estella, Nathan Virginia, Piperno Costanza, Serragli Virginia, Spalletti Rasponi contessa Gabriella, Titjeni Bice, Toti-Orsini Enrichetta, Valerio Fornelchi Maria, Visone contessa Amalia.

Le gesta della canaglia. — Iersera alle 8, Carlotta Travagli, una giovane di 23 anni, che vive onestamente del suo mestiere di lavandaia e facendo la portinaia al palazzo Dazzi fuori porta Trionfale, camminava per via Leone IV, quando fu avvicinata da quattro giovinastri che le fecero delle proposte oscene.

Essa seguitò signora la sua strada, e allora quei bravi giovani la gratificarono di parecchie bastonate.

Compiuta la eroica azione si diedero alla fuga. e la Travagli si recò all'ospedale di S. Spirito ove fu da quei medici giudicata guaribile in 10 giorni.

Le risse della domenica. — *In via Borgo Nuovo.* — Iersera alle 8 e mezzo in Borgo Nuovo, il calzolaio Gustavo Milanesi, trentenne, attaccò lite col vetturino Gerardo Quattrocchi, di 35 anni, romano, e con una chiave lo ferì alla fronte.

All'ospedale di Santo Spirito fu giudicato guaribile in una settimana.

In via della Paglia. — In via della Paglia per gelosia di mestiere lo stagnaro Spartaco Lanciotti, fu ferito alla testa dal suo compagno Raffaele Antonangeli, entrambi abitanti all'Arco dei Cenci.

Il feritore si dette alla fuga e il Lanciotti all'ospedale della Consolazione fu giudicato guaribile in 10 giorni con riserva.

Ad « Acqua Traversa ». — Nella località della Acqua Traversa, fuori la porta del Popolo, ieri alcuni giovinastri per ischerzo staccarono le redini al cavallo di un carrozzino appartenente al mercante di campagna Augusto Mattani, di 18 anni, abitante in via Lucccsa.

Accortosene il Mattani rimproverò gli autori dello scherzo con parole vivaci.

Gli altri si risentirono e ne nacque una rissa.

Il Mattani riportò 4 coltellate alla spalla, al petto e al braccio destro ad opera del cocchiere Enrico Brazzoni.

Il ferito guarirà in 12 giorni.

In via Monte Caprino. — A mezzanotte nell'osteria di Assunta Gentili in via Monte Caprino si ballava allegramente.

La figlia dell'ostessa, Giovannina, di 16 anni, profittando della confusione, si mise a parlare con un certo Enrico Gentili suo innamorato.

Il padre di Giovannina a nome Angelo se ne accorse e andò addosso alla figlia e al fidanzato.

S'intromise per dividerli il muratore Ferdinando Di Rosa ed ebbe da Angelo una spinta che lo fece cadere in terra battendo la testa contro un muro.

Riportò una ferita che rimarginerà in 10 giorni.

L'investimento d'oggi in piazza d'Italia. — Verso l'una pom. il campagnuolo Pietropaolo Cimaglia, di 72 anni da Anticolo, in piazza d'Italia venne investito dal tram. n. 39.

Dall'urto ricevuto il Cimaglia cadde a terra riportando la lussazione della spalla destra e la rottura della quinta costola.

Guarirà in 25 giorni.

Nelle famiglie dopo o prima del pasto usate il liquore Galeie premiato a Bordeaux con la massima onorificenza.

Prima del pasto, il Vino Amaro Tonico Pratto eccita l'appetito, via Convertite - Piazza S. Pantaleo.

VERTENZA MONTAGNA-VERZILLO

Riceviamo e pubblichiamo:

« Roma, 17 gennaio 1897.

« *Egregio signor Direttore,*

« Le accludo le copie dei due verbali compilati, l'uno prima e l'altro dopo la partita d'armi avuta col deputato Verzillo a seguito della pubblicazione di una sua lettera sul *Corriere di Caserta*. Se Ella li pubblicherà sul suo autorevole giornale, che della incresciosa vertenza già si occupò, mi farebbe cosa gratissima.

« Con anticipati ringraziamenti mi dichiaro

« Aff. suo

« F. *Montagna.* »

L'anno 1897 il giorno 13 del mese di gennaio in Caserta.

I signori Federico Colajanni, deputato al Parlamento, e Marziale Capo, si sono presentati all'on. Michele Verzillo, deputato al Parlamento, e gli hanno dichiarato di essere rappresentanti dell'altro deputato Francesco Montagna per domandargli una riparazione per una lettera pubblicata sul *Corriere di Caserta*.

L'on. Verzillo ha immediatamente presentato ai signori Colajanni e Capo i suoi rappresentanti, on. deputato Morelli e capitano d'artiglieria signor Vincenzo d'Erchia, lasciandoli soli a discutere.

Ed i quattro rappresentanti delle due parti, ritiratisi in una sala separata del Caffè alla stazione di Caserta, hanno preso ad esaminare la quistione.

I signori Colajanni e Capo ripetendo il già detto di sopra hanno domandato una riparazione dovuta al loro primo per la lettera dell'on. Verzillo, pubblicata sul *Corriere di Caserta*, in data 10 gennaio, del tenore seguente:

Il caso Montagna.

Narro il fatto che accadde ieri l'altro, ore 15,33, alla stazione di Caserta tra me e il deputato Montagna e chiamo a testimonio il senatore Giuseppe de Simone. Ero seduto in un vagone di prima classe di fronte al senatore de Simone. Lo sportello era aperto. Si presentò il deputato Montagna che rivolse alcune parole all'on. de Simone. Era per rivolgersi a me con aria amichevole quando io gli dissi queste precise parole: « Ti dico per l'ultima volta di finirla d'intrigare nel mio collegio. » Risposero: « Io ti dico che non sono abituato a tollerare certi conteggi », alzando piuttosto la voce. Soggiunsi queste precise parole: « Tu sei un villano, un porco ». Il deputato Montagna senza proferir sillaba fece atto di slanciarsi verso di me, quando io levatomi subito in piedi slanciandomi verso di lui, gli diedi due forti manrovesci, che lo colpirono alla tempia e alla faccia.

Il senatore De Simone s'interpose, il deputato Montagna s'allontanò di due passi fermandosi sul marciapiede, raggiunto dal fratello e da altra persona. Nel porsi a sedere col capo fuori allo sportello dissi: « Ti ripeto porco villano, sappili regolare ». Non risposero, scambiandoci solo guardate torve per uno o due minuti, dopo i quali fermo sempre il treno in stazione, il Montagna si allontanò. Poco dopo, il senatore De Simone, col suo tratto sempre cortese, quasi per vincere il mio turbamento, disse: « Basta ora: o se la tiene, o ti manda a sfidare. » — « Che farei tu! » gli domandai. Il gentiluomo rispose: « Manderei senz'altro a sfidare; vuoi che dessi querela! » Ho aspettato indarno le 24 ore: il deputato Montagna non ha sfidato, ma ha fatto scrivere da corrispondenti ad alcuni giornali versioni del fatto inesatte o false.

Inesatto come si è scritto al *Corriere di Napoli*, che vi fu un diverbio tra noi, e che poi venimmo alle mani. Falso come si è scritto al *D. Marzio*, che alle ingiurie il Montagna rispose con ingiurie e mi prese pel petto. Dal marciapiede il Montagna prendeva me pel petto, mentre io era in piedi nel vagone! Falso, falsissimo come si è scritto al *D. Chisciotte* che mi prese pel soprabito e che mi disse che alle ingiurie risponderei con i pugni. Perchè non far scrivere d'averceli anche dati?

Tre diverse versioni! La condotta del deputato Montagna dopo il fatto m'ispira disgusto e disprezzo; aspetto ancora, e so mai la sua viltà lo ha consigliato che dava non l'offeso, ma l'offensore considerare conto di offese non avute, ma fatte, le dica chiaro, perchè per questa volta, io lo seconderò, nel suo speciose sistema.

(Copia — 10 gennaio 1897 — *Michele Verzillo*, deputato al Parlamento).

E più specialmente i signori Colajanni e Capo hanno determinato la ragione della sfida al periodo nel quale l'on. Verzillo scrisse di aver dati all'on. Montagna due forti manrovesci che lo colpirono alla tempia e alla faccia, soggiungendo che essi sono in possesso di una lettera del senatore De Simone che per debito di lealtà comunicano ai signori Morelli e d'Erchia, e che è del tenore seguente:

« Roma, 11 1/97 — Carissimo amico. Tu mi chiedi che io ti testimoni come seguì l'altra sera il deplorevole incidente tra te e l'on. Verzillo ed io mi sento nel dovere di contentarti e lo faccio. Stavo in un compartimento di prima classe quando giunto alla stazione di Caserta, entrò in esso anche l'on. Verzillo e prese posto di fronte a me. Un momento dopo venisti tu gentilmente a salutarmi, e mentre ci scambiavamo parole di cortesia, l'on. Verzillo ti apostrofò, dicendo che non poteva tollerare la tua ingerenza nel suo collegio elettorale. Allora tu rispondesti che non eri disposto a tollerare un simile linguaggio e saltasti violentemente sullo staffone, come per aggredirlo. Egli si levò di scatto e ti lanciò diversi colpi, che tu parai col braccio e non feci giungere fino a te.

« Ti disse parole ingiuriose alle quali tu ne rispondesti altre ed il treno partì e non potette, per conseguenza, avere l'alterco altro seguito.

« Eccoti servito. — Mille saluti e un abbraccio. — Tuo Dev.mo amico *Giuseppe de Simone*. — Onorevole cav. Francesco Montagna, deputato al Parlamento, Roma. »

I signori Morelli e d'Erchia, senza alcuna discussione sulla lettera dell'onorevole de Simone, desiderosi di definire sollecitamente la vertenza che per nessuna verso si è potuta conciliare bonariamente, sono venuti a stabilire le condizioni dello scontro.

I signori Colajanni e Capo hanno dichiarato che non si sarebbe fatto uso del guantone; — che lo scontro avrebbe avuto termine a giudizio dei sanitari assistenti; — che il sito sarebbe stato vicinanze di Napoli, ovvero anche a Napoli stesso se è possibile in sito aperto; riservandosi di indicarlo ai signori d'Erchia e Morelli domani stesso al loro arrivo a Napoli all'una e quaranta minuti pomeridiane.

Firmati: *Marziale Capo, Vincenzo d'Erchia, E. Morelli, F. Colajanni.*

×

In seguito del verbale sottoscritto il giorno 13 gennaio 1897, non avendo potuto incontrarsi sul terreno gli onorevoli Montagna e Verzillo ieri 14, secondo il convenuto, a causa del tempo; oggi 15, alla villa Poli a Posillipo, nel sito detto Bella Vista, ha avuto luogo lo scontro, giusta le condizioni stabilite nel sopraindicato verbale.

Premesse le formalità indispensabili, gli onorevoli Montagna e Verzillo sono scesi in guardia, e dopo cinque assalti l'on. Montagna è stato toccato al dorso della mano destra, ed il duello ha dovuto aver termine per accordo completo dei due dottori assistenti.

La ferita riportata dall'on. Montagna è stata giudicata dai medici: « *Ferita da taglio a lembo, alla regione dorsale della mano destra lunga circa tre centimetri, interessante i comuni tegumenti e lo strato muscolare.* »

La condotta degli onorevoli Verzillo e Montagna è stata quella di due perfetti cavalieri, anzi ammirevole.

Per ragioni, però, indipendenti dalla volontà dei quattro sottoscritti, gli onorevoli Montagna e Verzillo non si sono riconciliati, nè stretta la mano.

Napoli, 15 gennaio 1897.

Firmati: *Marziale Capo*
Federico Colajanni
Vincenzo D'Erchia
Errico Morelli

A nostra volta riceviamo:

CASERTA, 16, ore 1 pom. — (*De Leonardis*). La vertenza tra gli onor. Verzillo e Montagna ha avuto una coda.

Dietro richiesta, l'on. senatore De Simone dirige una lettera all'on. Verzillo — che vien pubblicata dal *Corriere di Caserta* — nella quale dichiara che il noto incidente si svolse come nel medesimo giornale fu narrato dall'on. Verzillo.

Esclude di aver voluto dare all'on. Verzillo una smentita coll'altra lettera indirizzata all'on. Montagna, e circa i colpi dati o no dice che vi può essere errore anche da parte sua. Conferma aver detto che egli, dopo l'incidente, nei panni dell'on. Montagna, avrebbe subito sfidato.

Osservazioni meteorologiche

fatte nel R. Osservatorio del Collegio romano

Roma, 18 gennaio 1897

Il Barometro è ridotto a 0 al mare. L'altezza della stazione è di 50,60.

Barometro a mezzodì — 750,0
Termom. centigr. massima 11°,7 minima 0°,4
Umidità a mezzodì relativa 84 — assoluta 7,57
Vento a mezzodì — N E quasi calmo.
Stato del cielo — coperto.

IN VENDITA
I PRIMI OTTO FASCICOLI
del PORTFOLIO di FOTOGRAFIE
Questa pubblicazione, unica in Italia, contiene 320 vedute delle meraviglie di tutti i paesi, città, dipinti, paesaggi e monumenti celebri.
Il giro del Mondo in poltrona
70 centesimi il fascicolo

TEATRI

All'*Argentina*.

Una gradevole sorpresa era riservata iersera agli spettatori dell'*Argentina*, con la comparsa della signora Ricci De Paz, una giovine artista che arreca a queste ultime rappresentazioni del *Falstaff*, assumendo la parte di *Nannetta*, una voce gradevolissima, molta grazia di espressione, e un vivo sentimento dell'arte. Essa è stata accolta, e giustamente, applaudita, ciò che avverrà pure, senza dubbio, domani sera, con un pubblico ancor più numeroso. Acclamatissimi, come sempre, lo Scotti, e festeggiati il Pennaudo ed il Mieli.

Domani *Falstaff* e ballo *Saba*, e sabato prima del *Rigoletto* con le signore De Frate e Zammar, ed i signori BerGrandi, Modesti e Galli.

×

Negli altri teatri.

Ricordiamo che questa sera al *Valle* si rappresenterà il nuovo dramma di R. Bracco, *Don Pietro Caruso*. Novelli dirà pure il monologo di Gandolin, *La macchina per cucire*.

Mercoledì, al *Nazionale*, prima rappresentazione delle *Grandi manovre*.

Al *Quirino* domani sera spettacolo d'onore della signorina Pina Ciotti, con il *Royaume di Mysore*, il ballo *Le Grisette di Torino*, e — era tempo! — nuovi duetti eccentrici.

Al *Manzoni*, domani, serata a beneficio del personale del teatro, con il dramma *Una causa celebre*.

All'*Olympia* la signorina Gleter prosegue a riportare serialmente successi clamorosi di cantante e di *diseuse*. Gli applausi che accompagnano le sue interpretazioni nel più bel *Café Chantant* di Roma, provano a esuberanza l'eccellenza dell'arte mirabile della signorina Gleter, spiritosa e vaga interprete di vaghe e spiritose canzonette.

×

Affollata era ieri la *Sala Umberto*, di un pubblico elegante, accorso al concerto della signora Parsi e signorina Indelicato, coadiuvate dalla signorina Tadolini, e sorella Farino.

Nel difficile genere di canto prescelto dalla signorina Indelicato, brillarono le non comuni doti dell'arte sua, e largo fu ed esso l'uditorio di caldi battimani nelle diverse arie e in un duetto che cantò colla signora Parsi, la quale egualmente disse alcune melodie a solo.

Degna allieva del padre, signor prof. Farino, si mostrò la signorina Ida Farino, sul violoncello, accompagnata al pianoforte dalla sorella, mentre del canto sua la signorina Tadolini, arpista, ebbe la sua parte di applausi.

×

Il nostro concittadino maestro Ernesto Guerra ha terminato di scrivere un'opera in due atti dal titolo: *Abou Hamet*, leggenda araba tratta da una novella di Chateaubriand.

Quanto prima l'opera verrà rappresentata in uno dei principali teatri d'Italia.

×

Ci telegrafano da Lisbona:

« *La* rappresentazioni a questo teatro *San Carlo* procedono di trionfo in trionfo. Il successo della *Favorita* con Marconi, la Ruppini, Magini-Coletti e Di Grazia è stato straordinario.

« Marconi è stato addirittura insuperabile; ha dovuto ripetere le due arie fra vivissimi applausi. Anche gli altri artisti sono stati applauditissimi. »

Spettacoli del 18 gennaio

Argentina — Riposo.
Costanzi (ore 9) — *Il giro del mondo in 80 giorni* (féerie).
Valle (ore 9) — Drammatica compagnia italiana del comm. Ermete Novelli: *Don Pietro Caruso*. — *La macchina per cucire*.
Nazionale (ore 9) — Compagnia Gargano di opere comiche ed operette — *Miss Helyette*.
Quirino (ore 9) — Compagnia di zarzuele e balli. *Il sergente Cocò* — *Nina Pancu* — *Le grisette di Torino* (ballo).
Metastasio (ore 9) — Compagnia di varietà diretta da Emilia Persico — Spettacolo variato.
Manzoni — Riposo.
Olympia (ore 9) — Spettacolo variato.
Variétés (ore 9). — Spettacolo variato.

Cronaca Italiana

(Da Telegrammi e Cartoline)

Pavia, 17. — *Suicidio o disgrazia?* — Stamane, dalla casa n. 23, sul Corso Vittorio Emanuele, i passeggeri videro precipitare nella strada, la ragazza Rorida Enrica, d'anni 18, modista presso la signora Amedeo.

Raccolta tosto e trasportata nel negozio della suddetta padrona, malgrado le pronte cure apprestatele dal dottor Palestra, la poveretta, nella quale s'era sviluppata la commozione cerebrale, cessava dopo qualche ora di vivere.

Sul fatto corrono due versioni: l'una lo attribuisce a suicidio per dispiaceri amorosi, l'altra ad una involontaria caduta dal verone del primo piano.

Pesaro, 16. — (P.) *Il colonnello comandante la divisione territoriale del genio* si è recato qui per scegliere il luogo ove costruire la nuova infermeria-cavalli del presidio, chè il vecchio locale posto a marina si dovette abbandonare per ragioni di igiene e di stabilità.

— *L'associazione provinciale dei maestri elementari* ha offerto una *matinée* di addio nella casa Rossini al prof. Flaminio Franchini, regio ispettore scolastico, traslocato a Modena.

Egli lascia gratissimo ricordo della sua residenza e come cittadino e come funzionario.

— Giuliani Giulio, giovine assai noto, venne condannato a diciotto giorni per ingiurie al conciliatore in causa di una sentenza a lui sfavorevole.

Porto Maurizio, 17, ore 2,40 pom. — *Manifesto elettorale.* — Il neo-deputato avv. Maurizio Salvo pubblicò un manifesto ringraziando gli elettori per il loro voto che spera non gli potrà mancare nella prossima lotta, promettendo di adoperarsi per giovare alle disagiate condizioni di queste popolazioni.

INFORMAZIONI

CONSIGLIO DI MINISTRI

Stamane alle nove e mezzo si è riunito il più volte annunciato gran Consiglio dei ministri per esaminare la situazione parlamentare, e prendere una decisione circa la riconvocazione della Camera.

La riunione si è protratta fino alle dodici e tre quarti, e le discussioni vi sono state, a quanto si assicura, lunghe ed animatissime.

Dei ministri alcuni si sono dichiarati favorevoli alla convocazione dei comizi, altri sono stati in tutto contrari, altri infine contrari solo per ragioni di momentanea opportunità.

Data una tale disparità di opinioni e dato il numero dei ministri oppositori, si dice cinque, il Consiglio dei ministri non è riuscito a prendere alcuna decisione definitiva.

L'on. Visconti-Venosta, che si era riserbato per ultimo la parola, opinò appunto che vista la discordia dei ministri non si potesse oggi deliberare e si dovesse lasciare arbitro l'on presidente del Consiglio di proporre a Sua Maestà il Re il partito che avrebbe ritenuto più opportuno. La proposta dell'on. Visconti-Venosta fu approvata all'unanimità.

L'on Rudinì dichiarò che, oggi stesso, avrebbe reso nota al Sovrano la deliberazione del Consiglio dei ministri, insieme alla discussione che l'ha preceduta.

Un nuovo Consiglio dei ministri è annunziato per mercoledì.

L'on. Di Rudinì si è recato stasera stessa al Quirinale.

Molti sono i commenti che, in Montecitorio ed in altri ritrovi, si fanno rispetto a questo prolungarsi d'una agitazione poco opportuna, e dei quali teniamo conto in altra parte del giornale.

L'ORDINE DEL GIORNO DELLA CAMERA

Oggi, in conformità al regolamento, è stato stampato e nel pomeriggio distribuito l'ordine del giorno per la 234ª seduta pubblica della Camera per lunedì 25 corr.

L'ordine del giorno reca:

Interrogazioni.
Svolgimento d'interpellanze.

Seguono alcuni progetti di legge per variazioni di bilancio.

AL SENATO

Oggi il Senato ha esaurito il suo ordine del giorno, discutendo il disegno di legge sulle modificazioni alle leggi sulla riscossione delle imposte dirette.

L'Ufficio centrale del Senato aveva proposto il seguente ordine del giorno:

Il Senato invita il governo a studiare quelle ulteriori riforme le quali possono migliorare la legge 20 aprile 1871, quelle che successivamente la modificarono coordinandovi le modificazioni portate dal presente progetto ed a presentare analogo disegno di legge prima possibilmente della compilazione del testo unico.

Quest'ordine del giorno fu sostenuto dall'onor. Finali, il quale combattè la compilazione di un testo unico in materia di riscossione delle imposte e pregò il ministro di presentare un progetto di legge sulle imposte dirette prima che incominci il nuovo quinquennio. Giudicò strano e riprovevole il metodo di introdurre riforme parziali e poi proporre un testo unico.

L'on. Branca accettò l'ordine del giorno dell'Ufficio centrale che fu approvato.

Furono deliberati gli articoli senza discussione.

Il Senato deliberò poi senz'altro i consuntivi degli esercizi 1893-94 e 1894-95.

I progetti furono votati e approvati a scrutinio segreto.

Il Senato sarà convocato a domicilio.

LA COMMISSIONE DEGLI AMMIRAGLI

La Commissione degli ammiragli avendo esaurito la discussione sulla mobilitazione, ha cominciato oggi a discutere sui quadri d'avanzamento.

UDIENZE PARTICOLARI

Oggi il Re ha ricevuto in udienza privata i senatori principe Colonna, Baracco, Sangiorgi, barone di San Giuseppe e gli on. Sciacca della Scala, Chimirri e Danieli, il principe di Sant'Elia e il capitano di fregata Bertolini comandante del *Colombo*.

NOTE VATICANE

Il nuovo concistoro segreto e pubblico per la nomina dei vescovi e dei cardinali si terrà alla metà di aprile. E' certo però che esso avrà luogo prima delle solenni santificazioni che per disposizione del Papa si terranno il 27 maggio, non nella solita aula sopra il [illegible] della basilica vaticana, ma nella basilica.

— L'anniversario della incoronazione di Leone XIII cade quest'anno il dì delle Ceneri.

Il Papa per tale ragione ha disposto che la solenne cerimonia solita a farsi alla cappella Sistina, abbia luogo il giorno seguente, e cioè giovedì 4 marzo.

IL MINISTRO LUZZATTI

Il comm. Gennaro Marino, presidente della Cooperativa di credito fra gli impiegati del Banco di Napoli ha indirizzato al ministro Luzzatti il telegramma seguente:

« Giorno 7 febbraio soci Cooperativa impiegati Banco « Napoli riuniranci assemblea generale per deliberare voto « ringraziamento Eccellenza Vostra opera prestata interesse Istituto. Riservandomi trasmetterle tale voto, permetta che io, presidente di detta Associazione, la riverisca col titolo di — Salvatore del Banco di Napoli — « salvando il quale ha pur salvato la sussistenza di oltre « mille famiglie di impiegati viventi in esso.

« Il presid. comm. *Gennaro Marino*. »

L'onorevole Luzzatti ha cortesemente risposto subito, telegrafando:

« Grazie vive cordiali. I veri salvatori del Banco di « Napoli saranno loro, avvivandolo con probità e con zelo. « Non merito le sue lodi. Io ho fatto soltanto il mio « dovere.

« *Luzzatti.* »

REGIA MARINA

Morosini partito da Salerno e giunto a Chio il 16 — *Volta* partito da Zanzibar il 17 — *Piemonte* giunto a Buenos-Ayres il 17 — *Liguria* partita da Taranto il 17.

NOTIZIE DALL'AFRICA

L'Agenzia Stefani comunica:

MASSAUA, 18. — Notizie da Agordat recano che finora nulla è avvenuto di notevole in quella regione.

L'inchiesta ferroviaria

FOGGIA, 18. — La Commissione d'inchiesta ferroviaria avendo dovuto sentire numerosi impiegati, prolunga di un giorno la sua dimora a Foggia ed incomincierà gli interrogatorii orali a Napoli mercoledì 20, alle ore tredici.

Cose di Napoli

(*Nostri telegr. partic.*)

Napoli, 18, ore 4.45 p.

PAURE INDIANE

V'è da qualche giorno una agitazione — non grande veramente, e prodotta più da qualche giornale insolitamente allarmista che da vera preoccupazione — relativamente alle provenienze dalle Indie, per la peste bubbonica. Si teme che i piroscafi che qui vengono dai porti indiani possano portare il germe del terribile morbo, e si invocano severe misure quarantenarie. Le autorità essendosene interessate subito, si ebbe l'ordinanza sanitaria pubblicata in questi giorni dal ministero dell'interno. Ma essa non ha soddisfatto nessuno. E si chiede ora una rigorosa quarantena per le navi provenienti da Bombay e Calcutta.

Al Consiglio comunale iersera, trattandosi la questione, s'è cercato dissipare ogni apprensione sia col dichiarare che i provvedimenti sanitari sarebbero stati sufficienti, sia col dimostrare che il contagio localizzato alle Indie, non può avere presa e diffusione altrove. Ma vi sono qui igienisti e scienziati che la pensano diversamente i quali ricordano che Napoli ha avuto immani stragi di peste nei secoli passati, ed or non si trova nelle più favorevoli condizioni pel funzionamento irregolare delle sue nuove fogne. Sicchè le apprensioni permangono o si accrescono; e non si sa che potrà succedere all'arrivo prossimo dei piroscafi dalle Indie.

Ed ecco una novella nota napolotana; questa delle paure indiane.

Il nostro sindaco parte per Roma per sollecitare dal governo l'applicazione delle quarantene per le provenienze dalle Indie.

PER CASTELCAPUANO

Tanto il Consiglio comunale quanto il Consiglio provinciale hanno fatto ieri vive sollecitazioni al ministro perchè sia provveduto sollecitamento alla sistemazione del nostro palazzo di giustizia, in vista dei novelli pericoli che si sono presentati.

MEDAGLIE D'AFRICA

Ieri mattina, nel cortile di Pizzofalcone, furono consegnate al tenente Enrico Cerrina ed al furiere Vittorio Gambino, reduci dall'Africa, rispettivamente le medaglie d'argento e di bronzo guadagnate negli ultimi fatti di Tucruf.

La medaglia d'argento del tenente Cerrina era accompagnata da questo motivo: « Perchè con ardimento straordinario si slanciava nel rovescio dei trinceramenti scacciandone il nemico. »

Era presente tutto il 10° reggimento bersaglieri a cui i premiati appartenevano. Il colonnello, comm. Canda, pronunziò un opportuno discorso, dopo di che tutto il reggimento sfilò dinanzi ai due valorosi.

L'ENTRATA DI CARNEVALE

La festa di Sant'Antonio e l'entrata del carnevale è stata iersera celebrata nel popolino coi tradizionali *falò* in tutte le vie, e qualche solitaria mascherata che coronò il dopo pranzo delle molte scampagnate fattesi nella giornata.

UNA BATTAGLIA A REVOLVERATE in un caffè-concerto

Uno spettacolo sanguinoso avvenne iersera nel caffè-concerto dell'*Eden* al Rettifilo, durante la prima rappresentazione, poco dopo le 6.

La sala era pienissima. V'erano molte signore e molti bambini; e i soliti schiamazzatori di tutti i *caf-chantants*, ieri cementati da gruppetti in cui dominava troppo l'allegria della prima festa carnevalesca.

Il programma comincia esser svolto tra clamori vivissimi; e quando la canzonettista Charretty, dopo che ella ebbe eseguito cinque o sei canzoni, cominciò un diavolio infernale tra chi voleva richiamarla ancora e chi non voleva che seguitasse.

Allora dalla sala si gridò agli schiamazzatori: — Alla porta! alla porta!

Fu il segnale della mischia. Quelli che schiamazzavano gridarono: — Chi ha coraggio si faccia avanti! — e una ventina di uomini si scagliarono gli uni contro gli altri, con rivoltelle e coltelli in pugno.

Immediatamente fu un fuoco di fila di colpi di revolver. Immaginatevi il terrore in quella sala chiusa da ogni parte! Grida orrende si levarono dalla massa del pubblico che cercava scampo o riparo senza trovarne. Fu un vero inferno. Chi non aveva di meglio a fare, entrava nella mischia lanciando sedie, bicchieri, tondini e vassoi.

La scena era indescrivile, e durò un bel pezzo, fino a che il locale non fu invaso da guardie e carabinieri, che poterono sedare il tumulto.

Finita la battaglia, le conseguenze furono queste. Un tal Amedeo Caraco — un giovane trafficante del porto mercantile — che più s'era segnalato nel trambusto, fronteggiando due altri spettatori accaniti come lui a rumoreggiare — certi Gennaro Scala, meccanico, e Filippo Ranucci, operaio — uscì dalla mischia con tre ferite di coltello al viso, una quarta fra il collo e la spalla ed un'altra alla schiena.

Lo Scala era ferito mortalmente da una revolverata al petto e fu mestieri adagiarlo in vettura e trasportarlo in fretta all'ospedale.

In un cantuccio del caffè, circondato da molte persone, era intanto un terzo ferito: il negoziante di gioie Giuseppe Di Finizio d'anni 25, domiciliato a la via Duomo 276.

Nell'entrare nell'*Eden* proprio nel momento in cui ferveva la rissa, il Di Finizio, secondo risulta dalle prime indagini fatte dal delegato signor Venzol di Porto, fu colpito al fianco sinistro da una revolverata, ed anch'egli fu trasportato ai Pellegrini, dove rimase ricoverato.

All'ispezione locale di P. S. intanto, affollata di parenti ed amici dei feriti, mentre il delegato Weaud raccoglieva le dichiarazioni degli arrestati, fu accompagnato il nominato Filippo Ranucci, anch'egli ferito da un colpo d'arma da fuoco al fianco sinistro, e già medicato, come il Caraco, all'ospedale di Loreto.

Fatta intanto una sommaria verifica nel locale del caffè, si constatò che i danni subiti dai proprietari, per mobili e vasellami frantumati, ascendevano ad oltre quattrocento lire.

D'ordine della P. S. l'*Eden* fu chiuso, e la rappresentazione serale non ebbe luogo.

Oltre ai quattro feriti trattenuti in questura o piantonati all'ospedale, furono operati pure altri arresti di persone presenti al fatto o che indirettamente provocarono la grave mischia.

Un bambino, certo D'Albero, per miracolo non rimase ucciso da un colpo di revolver che gli forò da parte a parte la mantellina.

Molti perdettero ombrelli, bastoni, paltò e cappelli.

Furono operati numerosi arresti.

IL SUICIDIO DI UN TENENTE CONTABILE

Iersera, dopo aver pranzato con una donnina allegra, si suicidò con un colpo di rivoltella il tenente contabile Enrico Ciccrati, da Milano, trentacinquenne. Egli era di guarnigione a Salerno ed era scomparso per un vuoto di cassa. Dichiarato disertore era ricercato, e di qui la causa del suicidio.

La salute dello czar

(*Nostro telegramma particolare*)

PARIGI, 18, ore 11 antimer. — (*Interim*). Notizie da Pietroburgo affermano essere esagerate le voci allarmanti che si fanno correre sulla salute dello czar.

Trattasi solo di una passeggiera debolezza causata da eccesso di lavoro, e precisamente di un malessere nella regione del cranio proveniente dalla ferita ricevuta nel suo viaggio al Giappone, quando era principe ereditario.

Ciò, del resto, scomparirà dopo una piccola operazione a cui lo sottoporrà il celebre chirurgo tedesco prof. Bergmann.

×

VIENNA, 18, ore 4 pom. — (*D. S.*) La *Politische Correspondenz* ha da Pietroburgo che contrariamente alle notizie inesatte sparse dai giornali sulla salute dello czar, S. M. ha un aspetto normale ed è soltanto alquanto affaticato per l'eccessivo lavoro.

I medici consigliarono lo czar di aversi riguardo. La sua ferita alla testa in seguito al noto attentato al Giappone è cicatrizzata, ma attorno la cicatrice si è formato un piccolo tumore non pericoloso ma che deve essere asportato con una operazione chirurgica che sarà fatta dal professor Bergmann di Berlino.

All'ambasciata russa di Vienna smentiscesi assolutamente la notizia, affermandosi che lo czar è sofferente solo per un forte reumatismo facciale.

×

PARIGI, 18. — La Borsa fu oggi debole in seguito a voci di malattia dello czar.

Mourawieff e la politica della Russia

(*Nostro telegr. partic.*)

VIENNA, 18, ore 11 ant. — (*D. G.*) Mandano da Pietroburgo ai giornali della sera che Mourawieff, interrogato alcuni mesi fa in proposito, disse che un diplomatico russo deve mantenersi amico tanto della Germania quanto della Francia, poichè la base della politica internazionale della Russia deve essere quella della sincera amicizia per tutte le potenze che non hanno alcuna mira ostile ai suoi interessi.

Il governo russo contro Tolstoi

(*Nostro telegramma particolare*)

LONDRA, 18, ore 12,30 pomeridiane — (*Emmet*). Si ha da Pietroburgo la notizia che il governo si mostra allarmato dello spandersi della propaganda tolstoiana.

Il governo sa che non ostante la proibizione, gli scritti anarchici del Tolstoi sono sparsi a migliaia di copie. In certi distretti vi sono degli interi villaggi tolstoiani, e le dottrine del grande romanziere fanno proseliti anche fra le classi ricche.

La conversione del principe Drubry Chilchoff ha fatto grande impressione.

Si prenderanno speciali misure contro questo movimento, e già alcuni dei più influenti tolstoiani sono scomparsi senza che i loro parenti ed amici ne conoscano la sorte.

Il procuratore del Santo Sinodo, Pobedonotzeff vorrebbe che il Tolstoi fosse espulso dalla Russia, ma si teme che una tale misura possa avere gravi conseguenze ed accrescere il movimento.

Il signor Deibler lavora

Anniversario della morte di Floquet

(*Nostro telegr. part.*)

PARIGI, 19, ore 4.30 pomerid. — (*Interim*). Deibler, proseguendo il suo giro, ha giustiziato stamani a Nancy quel Marschi, che — dopo violata una fanciulla — le tagliava la testa.

— Gli amici di Carlo Floquet stamane, anniversario della sua morte, si sono recati numerosi in devoto pellegrinaggio alla sua tomba, innanzi alla quale parlarono Bourgeois e Brisson.

Il naufragio di un trasporto

PORT LOUIS, 18. — Il trasporto indiano *Warren Hastings* naufragò completamente il 13 corrente sulla costa dell'isola Riunione.

Tutte le truppe che vi si trovavano a bordo si sono salvate, e sono qui giunte oggi a bordo della nave *Lalpoora*.

BORSE E MERCATI

18 Gennaio.

Mercato agitatissimo e debole sopra l'Africa; esordito a 95,65 fecesi 95,75 per chiudere al prezzo di esordio; contante 95,52 1/2 a 95,60.

Rendita 4 1/2 contanti 102,97 a 103 1/2 — Meridionali 667 — Banca d'Italia 727.

Valori locali con piccole variazioni, però la tendenza sembra più ferma. Omnibus da 229 a 230 — Condotte 172,50 restando domandate — Metallurgica 114 — Gas debole da 810 a 807.

Cambi: Francia 104,90; Londra 26,46.

Ore 6 p. — Rendita 95,67 1/2 a 95,65 — B. Italia 725 — Omnibus 230 — Condotte 173.

PARIGI, 18 gennaio.

VALORI		APERTURA	CHIUSURA
Rend. fr. 3 % amm. ant.	F.	— —	100 85
Id. 3 % perp.	»	102 35	102 42
Id. 4 1/2 %	»	106 25	106 15
Rendita italiana 5 %	»	91 75	91 47
Nuovi Consolid. 2 3/4 %	»	— —	117 ½
Rendita Turca (nuova)	»	21 45	21 ½
Banca di Parigi	»	635 —	629 —
Egiziano 6 %	»	— —	— —
Rend. Spag. ester. nuova	»	62 ⅞	62 7/16
Banca di sconto	»	— —	— —
Banca ottomana	»	— —	504 ½
Azioni Suez	»	— —	3197 —
Meridionali a termine	»	— —	638 —
Rendita Portoghese	»	25 —	24 ⅞
Rendita Russa 3 %	»	93 35	93 15
Banca di Francia	»	— —	— —

BORSE ITALIANE — 18 gennaio 1897.

VALORI	Genova	Milano	Torino	Firenze
Rendita contanti	95 67	95 35	95 62	95 60
Id. fine	— —	95 52	95 67	— —
Id. 4 1/2 %	103 15	— —	103 25	— —
Az. B. d'Italia	727 —	— —	727 —	725 —
» ferr. Mediter.	509 50	505 —	504 —	505 ½
» » Merid.	505 50	505 75	667 —	659 —
» Navig. Gen.	318 —	318 —	— —	— —
» Raff. Zuc.	227 —	237 —	— —	— —
Obb. ferr. 3 %	— —	— —	— —	— —
Id. Meridionali	— —	— —	— —	— —
Cambi dell'Italia sull'estero				
Francia vista	105 02	105 10	104 10	104 97 ½
Berlino id.	129 85	130 —	— —	129 [illegible]
Londra id.	26 55	26 51	— —	— —
Londra a 3 m.	— —	26 24	26 41	26 23

SAGGIO UFFICIALE DEL CAMBIO per il pagamento dei dazi doganali

(GIORNALIERO, 19 gennaio 1897)

Per gli sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati . . . . L. 104.92

TORRIANI ETTORE, *gerente responsabile*.

Per riconoscenza. — Annina Giuliani Lussi rende noto che il prof. Umberto Rossi ha eseguito su di lei in modo splendido la laparatomia per la estirpazione di un tumore ovarico, ridonandole in pochi giorni la salute e la tranquillità.

In pari tempo la medesima ringrazia le Suore della Presentazione (via Milano, 13) che le hanno prodigate amorose ed assidue cure. — Roma, 18 gennaio 1897.

La collana di capelli

Grande romanzo contemporaneo di LOUIS LÉTANG

Proprietà letteraria della Tribuna — Riproduzione interdetta

— Sì, credetemi. La situazione è troppo grave perchè noi induglamo a discutere la realtà. Ho visto io.

— Voi mi spaventate. Dov'è?

— Nella camera del defunto marchese.

— Del marchese?

— Sì, di vostro padre. Ma torneremo più tardi su questo argomento. Il tempo urge. Ciò che v'importa più di sapere sono i nomi delle persone che hanno audacemente intrapreso le ricerche contro la vostra famiglia. E'... Ma promettetemi di moderarvi...

— Mi fate morire!...

— Ebbene, chi dirige la comitiva e fa la prima parte, è... la vostra rivale... miss Elva!...

— Cielo!...

— Sì.

— Essa ha osato!

— Con una grande indignazione!...

— Essa è entrata nel castello di Rochegrise?...

— Di notte, grazie alla complicità di un nuovo domestico, un individuo sospetto che si chiama...

Ma Giulia non l'ascoltava, interamente dominata dalla gelosia, non si occupava che di miss Elva.

I suoi piccoli denti mordevano le labbra, le sue braccia tremavano.

— Qui! – interruppe essa. – in casa mia! Venirmi ad affrontare!... Insultare il mio dolore! Non ho io dunque alcuno da farmi rispettare e da vendicarmi?

Lord Holley s'inchinò freddamente:

— Sono venuto, signora, perchè voi mi facciate conoscere la vostra volontà.

« Sono pronto a far di tutto per contentarvi. Dite una parola; fate un cenno. »

Giulia guardò il viso flemmatico dell'inglese che non si animava per alcuna emozione e rispose:

— Grazie della vostra offerta generosa, ma non voglio mettere alla prova la vostra devozione.

— Voi mi desolate parlandomi così, signora.

La duchessa fece un gesto di impazienza con la mano.

— Quella giovane è ancora là?

— Sì, lo credo.

— Voglio vederla!

— Ma... – disse lord Holley – non è necessario che voi vi esponiate a questo pericolo. Io prendo l'impegno di trasmettere esattamente i vostri ordini.

Dentro di sè peraltro lord Holley, diceva:

— Su dunque!... ecco la via che bisogna prendere.

— Lo voglio – riprese la duchessa. – Voi mi metterete immediatamente in presenza di quella donna.

« Voglio metterla alla porta io stesso... Che siano svegliati tutti... Si chiami la servitù!

— Sarà fatto, duchessa, ma per Iddio!...

— Non sento niente e non vi chiedo che una cosa.

— Con tutto il piacere!

— L'appoggio del vostro braccio.

— E' il mio più ardente desiderio!

Lord Holley vide con piacere, guardandosi bene dal fare alcuna osservazione, che Giulia aveva fatto scivolar nella tasca del suo vestito, il piccolo revolver col manico d'avorio che egli le aveva già visto tra le mani.

Uscirono.

La duchessa nervosa andava con passo svelto.

Nelle gallerie illuminate circolavano i domestici stupefatti da questo subitaneo risveglio stropicciandosi gli occhi e domandandosi l'uno con l'altro che cosa avveniva.

— Correte ad aprire la sala del pian terreno – disse lord Holley ai primi che incontrò. – E' là che la duchessa vuol andare.

E spiegò alla duchessa di Valbreuse che non sarebbe decoroso l'affrontare la persona in questione davanti a tutti. Ciò che le doveva rimproverare avrebbe acquistato importanza se detto a faccia a faccia.

La duchessa di Valbreuse non poteva agire come una donna del popolo.

— Vi condurrò dinanzi questa signorina e vi lascierò sola con lei. Potrete così sollevare il vostro cuore martirizzato e forse otterrete da miss Elva, che credo non sia cattiva, otterrete dico, confessioni o qualche pentimento.

Giulia non rispose. Violenti pensieri si agitavano nel suo cervello e lo dominavano.

— Fate presto – disse, valicando la porta della sala nella quale si erano accese due lampade.

— Pochi minuti di pazienza, signora.

E Randolph prese la direzione della camera del marchese dove egli credeva fosse ancora la giovine con i suoi amici.

Egli li incontrò nel mezzo del vestibolo accompagnati dal signor Bachet che si ritiravano dopo aver prese le disposizioni di cui abbiamo parlato.

Giustamente Thiercelin si era meravigliato di vedere tutta illuminata la grande sala, quand'ecco apparve lord Holley.

— Permettete, signorina e signori – disse lord Holley salutando con cerimoniosa gentilezza; – una parola se permettete...

— Parlate, signore – disse il giovine fermandosi.

— Ho dovuto subito informare la duchessa di Valbreuse. In mancanza di suo marito gravemente ferito, come voi sapete, e non in istato di far rispettare i suoi diritti, ho dovuto informarla di ciò che avveniva e dirle quale sia stata la lugubre scoperta da voi fatta.

— Voi avete agito come vi sembrava meglio, signore!

— Certamente! Ma queste cose hanno impressionato grandemente la duchessa di Valbreuse. Ella prevede un enorme scandalo: il nome di Rochegrise sarà per sempre disonorato, ed essa stessa, assolutamente innocente del delitto di suo padre, sarà crudelmente colpita...

— E' vero – mormorò Thiercelin, che aveva per la bella Giulia una simpatia che era sempre pronto ad affermare.

— La signora di Valbreuse – proseguì lord Holley – felice per questa approvazione insperata, vorrebbe supplicarvi di mantenere, almeno momentaneamente, il segreto sugli avvenimenti di questa notte...

— Eh! ciò non sarà facile!...

— Può e sarà che la sua disperazione vi commuova!...

Lord Holley mentiva spudoratamente; non vi era una parola di vero in ciò che diceva; ma la necessità esigeva che egli parlasse così.

— Questa disperazione – continuò – commuoverà certamente la signorina, più dolce e pietosa di voi, signori, che portate forse in questo affare preoccupazioni d'ordine speciale e che non vengono dal cuore. Ho incarico dalla duchessa di domandare alla signorina un colloquio di qualche minuto.

— A me? – chiese Marta.

— A voi – affermò lord Holley inchinandosi.

Armando Sorel manifestò una viva inquietudine.

— Dove deve aver luogo questo colloquio?

— A due passi di qui; nella sala d'aspetto. La signora di Valbreuse ha lasciato il suo appartamento e sarebbe venuta direttamente a cercarvi... là... da dove venite... Ma per evitarle le terribili emozioni che voi comprendete l'ho fatta entrare in questa sala quasi per forza, giurandole di far tutto il mio possibile per condurre presso di lei... quella che sarebbe la figlia del fratello di suo padre, la sua cugina... Fra donne si comprendono... ho compito la mia missione. Sarebbe essa più difficile di quello che io m'immagino?

E lord Holley mise nel suo discorso una commozione discreta e insinuante maestrevolmente simulata.

Marta, semplice e buona, il cui cuore era sempre pronto a commuoversi, guardò Armando che non sapeva quale risoluzione prendere.

Evidentemente la sua diffidenza era giustificata da tutti i minacciosi tentativi diretti contro la sua fidanzata: ma questa luce, i domestici in piedi e ai loro servizi abituali, questa domanda di conciliazione invece della violenta ostilità che sarebbe stato logico conservare, lo persuadevano ad assentire.

— Che cosa vi dirò ancora? disse lord Holley. Una povera donna piange e supplica. Io non so altro.

Marta alzò il suo dolce sguardo su Armando.

— Che debbo fare amico? domandò.

— Vi accompagnerò, rispose.

E volgendosi all'inglese:

— Signore, noi vi seguiremo.

Lord Holley s'inchinò e mostrò la strada.

Traversarono il vestibolo ed egli aprì la gran porta del salone.

Sorel vide in fondo alla piccola stanza una donna pallida e bionda.

— La duchessa, mormorò Thiercelin, che guardava da su le spalle del suo amico.

Sorel si ritirò per lasciar passare Marta.

— Io non mi allontano di qui, disse, una parola e sono presso di voi.

Lord Holley restò sulla soglia, chiuse la porta e, salutando Sorel, disse:

— La mia missione è finita, grazie alla vostra cortesia che mi ha permesso di condurla a fine.

« E ora, riprendo la mia attitudine di nemico dichiarato dei vostri progetti.

« Con tutto ciò sono il vostro servitore. »

Si allontanò con un sorriso da vincitore sulle fredde labbra.

Questo sorriso ebbe la potenza di atterrire Giulio Thiercelin.

— Questo maledetto – mormorò – si burla di noi. E' il furto fatto dalla sua anima dannata, James Tortyl, che gli ha dato questa profonda sicurezza.

« Se io sapessi soltanto qual valore ha per lui o per il suo governo questa collana involata alla morte!... *La collana di capelli!* come ha gridato l'indiano Koli Noor... Va bene, *La collana di capelli*, ma per me non ha nessun significato questo nome.

— Non sarò io quegli che potrò spiegarvelo, mio povero Thiercelin – fece Sorel.

— Si viene a capo di tutto; basta aspettare.

— Aspettiamo dunque.

Intanto Marta si era fatta innanzi fin presso la duchessa di Valbreuse. A misura ch'ella si avvicinava, il suo passo si rallentava istintivamente.

Non era punto la donna disperata e piangente che aveva dipinto lord Holley.

Era piuttosto una rivale irritata e minacciosa i cui occhi pieni di odio la scrutavano con una maligna curiosità.

La povera Marta si sentiva invadere da una grande inquietudine.

Perchè l'avevano ingannata per condurla dinanzi a questa duchessa?

— Madama – disse ella – voi avete il desiderio di vedermi. Eccomi.

Giulia esaminava Marta con attenzione persistente e gelosa.

Ella riconosceva che la giovinetta era infinitamente bella. Più bella di lei, questa miss Elva, questa rivale amata dal duca di Valbreuse!...

Più bella di lei, bisognava riconoscerlo, in grazia dei suoi venti anni, perchè all'armonia delle linee del suo flessibile corpo, alla bellezza del suo viso, si aggiungeva la seduzione della giovinezza.

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di pubblicità della Casa HAASENSTEIN & VOGLER in ROMA Via del Corso, 307 (Piazza S. Marcello) **Tariffa delle inserzioni:** Avvisi economici non commerc. Cent. 5 la parola – Corrisp. private e avvisi matrimoniali Cent. 10 la parola, minimo L. 1 – Annunzi di 4ª pag. Cent. 30 la linea – Annunzi sotto firma gerente L. 2.50 la linea – Annunzi Piccola Cronaca L. 3 la linea (Ogni linea corpo 7).

IN REGALO si spedisce, inviando cartolina vaglia da L. 0.20, dalla Ditta Fabelli di Livorno l'elegantissimo *Album dei lavori donneschi*. 11179

BITTER CAMPARI

Specialità della Ditta G. CAMPARI - Fratelli Campari, successori
Galleria Vittorio Em. n. 24-6, MILANO, Via Galileo n. 21
Il più gradevole ed igienico degli amari - Aperitivo efficacissimo
Diffidare delle numerose contraffazioni e sofisticazioni. Trovasi presso i principali rivenditori: Caffè, Bars, Cooperative, Drogherie, ecc.

Anno XV **LA TRIBUNA** Anno XV

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO DI ROMA
Tiratura quotidiana copie 220,000

La cresciuta diffusione ha obbligato la *Tribuna* a provvedersi pel 1897 di nuove macchine rotative, a rapidissima tiratura. L'abbondanza continua della materia l'ha inoltre consigliata a far dotare queste macchine di nuovi e speciali meccanismi capaci di dare stampati e piegati in brevissimo tempo due giornali a sei e a otto pagine.

A principiare dal 1° gennaio abbiamo perciò cominciato a spedire ai nostri abbonati

la TRIBUNA in sei pagine.

E per tal modo, essi ricevono un giornale ancor più completo e vario di quello che fin'ora era loro mandato. *Naturalmente questa trasformazione esige studi e sacrifici grandissimi da parte nostra — e dobbiamo quindi rivolgerci più che mai per incoraggiamento ed aiuto ai nostri lettori, i quali, trasformandosi in abbonati diretti, godranno del vantaggio che loro offriamo e lo renderanno permanente e sicuro.*

ABBONAMENTI PEL 1897

Oltre alla *Tribuna illustrata della domenica* (Supplemento), la quale aumenta sempre in diffusione ed in successo e che continuiamo ad offrire in abbonamento cumulativo

per lire 22 annue – lire 12 semestrali – lire 6 trimestrali

un'altra vantaggiosissima combinazione offriamo ai nostri lettori, e cioè un

Abbonamento cumulativo colla "Scena Illustrata,,

splendida pubblicazione quindicinale edita in Firenze in grande formato di 16 pagine splendidamente stampate, ed illustrate da molte e bellissime incisioni in nero ed a colori.

Tribuna e Scena illustrata per un anno lire 24
(Due giornali pel prezzo di un solo).

Abbonamento alla Tribuna quot., Tribuna sett., e Scena Illustrata
Anno, lire **28** — Semestre, lire **15** — Trimestre, lire **8**

Abbonamento alla sola Tribuna quotidiana
Anno, lire **18** — Semestre, lire **10** — Trimestre, lire **5**

Grandi premi del 1897

Anche quest'anno saranno splendidi ed utili. — Agli abbonati annui che aggiungeranno **Lire 7** offriamo una vera novità:

Una lampada da tavolo a incandescenza

a spirito completa, con gassificatore, vaso a piede, reticella e tubo infallibile, specialità della *Società anonima per la incandescenza a gas (sistema Auer) in Italia*, proprietaria esclusiva per l'Italia del brevetto per l'incandescenza a gas.

Questa lampada costituisce la più brillante applicazione delle invenzioni Auer ai combustibili liquidi: dà **una luce bianchissima più intensa** di quella delle ordinarie lampade a incandescenza a gas, col vantaggio di essere indipendente da ogni conduttore, e quindi trasportabile come una ordinaria lampada a petrolio.

Altezza centimetri 54

Questa lampada vendesi in commercio per lire **VENTICINQUE** cosicchè l'abbonamento alla *Tribuna* resta gratuito.

Un altro bellissimo premio agli abbonati annui e semestrali, che aggiungeranno al prezzo dell'abbonamento **LIRE 6**, sarà

UN REMONTOIR IN ACCIAIO OSSIDATO

fabbricato da una delle migliori fabbriche estere.

Il successo che ebbe lo scorso anno questo premio ci ha consigliati d'offrirlo anche quest'anno ai nostri abbonati.

Diametro centimetri 5

Finalmente con la semplice aggiunta di **LIRE DUE** tutti gli abbonati potranno avere

I ritratti del principe Vittorio Emanuele e della Sposa

stupendi lavori del pittore Sorio, riprodotti espressamente per noi dalla Casa Borzino di Milano alti cent. 60 × 48.
Ovvero tanti libri per l'ammontare dell'abbonamento semplice **Lire 18, 10, 5.**

Dirigere domande e vaglia all'Amministrazione della TRIBUNA, Roma
S'inviano programmi a chi ne fa richiesta.

In Firenze gli abbonamenti si ricevono esclusivamente nella **Libreria Pratesi, piazza del Duomo, 15**

Volete una prova incontestabile della virtù e della superiorità della vera acqua

CHININA-MIGONE?

PROFUMATA e INODORA

chiedete al vostro parrucchiere che ne usi pei vostri capelli e per la barba e dopo poche volte sarete contenti e convinti.

Basta provarla per adottarla. Guardarsi dalle contraffazioni

Si vende tanto profumata che inodora, in flaconi da L. 2 e 1.50 ed in bottiglie grandi a L. 8.50 la bottiglia da tutti i farmacisti, Profumieri e Droghieri del Regno.

Per spedizioni per pacco postale aggiungere centesimi 80.

Deposito generale da A. MIGONE e C., Via Torino, 12, Milano

ed in Roma presso: F.lli Finocchi, specialità; Profum. Luciani, Corso 390; R. Capecaccia, drog. piazza in Lucina e Via Veneto 30-32 E. Parenti, piazza di Spagna; A. Manzoni e C., Emporio di profumerie, Piazza in Lucina 5; E. Cacciami, via Cavour 14; Cooperativa Romana degli impiegati, via Flavia; F.lli Tomencci droghieri, via Flavia; Garibaldi, Zambotta e C., via Porta S. Lorenzo 46; Nolegen Giovanni, droghiere, via Due Macelli; Linguari Tenco, Corso Vittorio Emanuele, 139; F.lli Novara, via Arenula; Fratelli Castelli, droghieri, via Principe Amedeo, 37; A. Taboga, via Tritone, 44; Vitale da Nuder, 44, via Gulto e via Velterna.

La Ditta Migone spedisce il campione N. 3 facendone richiesta con cartolina risposta pagata.

COMMERCIANTI ED INDUSTRIALI Carta commerciale o foglietti intestati a stampa L. 4 la risma. — 1000 Buste commerciali intestate L. 4. Aumentando centesimi 60 franco di porto in tutta Italia. — Cartoleria e Tipografia **M. Segrè**, Via Roma, 393, Napoli.

NOVITÀ

CHRONOS 1897

Specialità di A. MIGONE & C.

Il CHRONOS è il miglior Almanacco cromolitografico profumato-disinfettante per portafogli.

E' il più gentile e gradito **regaletto** od omaggio che si possa offrire alle signore, signorine, collegiali ed a qualunque ceto di persone, bagnanti, agricoltori, commercianti ed industriali; in occasione di fine d'anno, dell'onomastico, del natalizio, nelle feste da ballo, ed in altra occasione che si usa fare dei regali, e come tale è un ricordo duraturo perchè viene conservato anche per il suo soave e permanente profumo, durevole più di un anno, e per la sua eleganza e novità artistica dei disegni.

Il **CHRONOS** dell'anno **1897** rappresenta i **sensi** con figure artistiche cromolitografiche fantastiche in gruppo.

Contiene poi molte notizie importanti sui regolamenti postali e telegrafici. Insomma il **CHRONOS** è un vero gioiello di bellezza e d'utilità, indispensabile a qualunque persona.

Si vende a cent. **50** *la copia, sei copie L.* **2,75** *e L.* **5** *la dozzina da A. MIGONE e C., Milano, da tutti i* **Cartolai e Negozianti di Profumeria.** *Per le spedizioni a mezzo postale raccomandate cent.* **10** *in più.*

Si ricevono in pagamento anche francobolli.

In ROMA presso la Profumeria **Luciani**, Corso N. 390 (dirimpetto al Caffè Aragno) - Corso Vitt. Eman. N. 31.

Qualsiasi famiglia ECONOMICA

dovrebbe procurarsi il mio manualetto per fabbricarsi un buon vino da pasto tipo toscano, igienissimo e di poco costo, qualsiasi vino di lusso ed ogni specie di liquori. — Inviando cartolina vaglia da lire due alla Casa Enologica francese **M. FRASCARY, via De Cinque Leoni 38, Roma,** si avrà l'istruzione raccomandata. c370

CON L. 6.25

Allo scopo di *réclame* si spedisce un bellissimo taglio d'abito per uomo di m. 3.20 Cheviot lana vera e ben tinto solido e garantito.

Con L. 4.95

Si spedisce un ricco taglio d'abito per signora in stupenda flanella inglese. — Desiderando invece il taglio d'abito in stoffa lana purissima garantita nelle tinte e disegni di novità spedire L. 9.40.

Affrettare le ordinazioni coll'importo od in assegno anticipare L. 2 alla Ditta

L. SPITERI-DELFANTI
Via Amedei, 9 - MILANO.
Unire L. 0,80 spese postali. 341 M

Buona provvigione

oltre a piccolo stipendio fisso, a rappresentanti attivi in ogni parte d'Italia ed estero. Scrivere, affrancando, alla Ditta **Bertinetti & Comp.**, Piazza Solferino 3, **Torino.** 543 T

BANCA COMMERCIALE ITALIANA

Società Anonima - Capitale L. 20,000,000 - interamente versato
Sede centrale **MILANO** - Sedi: **FIRENZE-GENOVA-ROMA**

Situazione dei conti al 31 dicembre 1896

ATTIVO		PASSIVO	
Numerario in Cassa . . . L.	9.886.336 07	Cap. soc. (40000 Az. da L. 500 cad.) L.	20.000.000 —
Fondi presso gli Istituti d'Em. »	524.377 16	Fondo di Riserva . . . . »	64.668 28
Cassa Ced. Titoli estratti e valute »	402.848 25	Fondo speciale disponibile . »	1.316.000 —
Portafoglio Italia . . . . »	13.278.344 97	Depositi in conto corrente . »	9.586.371 84
Portafoglio Estero . . . . »	1.274.386 40	Buoni fruttiferi a scad. fissa »	1.259.997 79
Effetti all'incasso . . . . »	428.414 45	Accettazioni commerciali . . »	2.718.421 63
Riporti . . . . »	21.857.500 06	Assegni in circolazione . . »	681.019 43
Effetti pubblici di Proprietà »	5.627.194 14	Cedenti di effetti per l'incasso »	1.107.131 26
Anticipazioni sopra Eff. pubb. »	132.056 40	Corrispondenti-Saldi creditori »	39.921.468 83
Corrispondenti-Saldi debitori . »	23.244.061 49	Esattoria civica di Milano . »	368.025 18
Partecipazioni . . . . . »	642.024 32	Creditori diversi . . . . »	1.649.632 39
Accomandite . . . . . . »	300.000 —	Depositanti di titoli a garanzia oper. »	659.416 —
Beni stabili (Sedi della Banca) »	1.246.958 00	Depositanti di titoli a caus. servizio »	1.094.300 —
Mobili e Spese d'impianto . »	197.782 57	Depositanti di titoli a libera custod. »	100.194.329 25
Debitori diversi . . . . . »	1.836.183 91	Risconti passivi . . . . . »	65.857 86
Titoli in deposito a garanzia operaz. »	659.416 —	Avanzo utili esercizio 1895 . »	42.715 75
Titoli in deposito a cauzione serviz. »	1.094.300 —	Utili lordi dell'Esercizio corr. »	2.135.968 49
Titoli in deposito libero a custodia »	100.194.329 25		
Risconti attivi . . . . . »	6.025 —		
Spese d'Am. e Tasse dell'Es. corr. »	978.380 25		
L.	182.897.363 56	L.	182.897.363 56

I Direttori Joel — F. Weil. *I Sindaci* Dott. E. Allocchio - Rag. G. Sacchi. *Il Capo Contabile* A. Camelli

OPERAZIONI E SERVIZI DIVERSI DELLA SEDE DI ROMA
Via del Plebiscito, 112 (Palazzo Doria).

Conti correnti liberi 2 1/2 per cento:
» » con vincolo di un mese 2 3/4 0/0.
Prelevamenti: L. 20,000 a vista, L. 40,000 con un giorno di preavviso, L. 60,000 con tre giorni, somme maggiori con 5 giorni.

Libretti di risparmio 3 0/0:
Prelevamenti: L. 1000 a vista, L. 3000 con un giorno di preavviso, L. 5000 con 5 giorni, somme maggiori con 10 giorni.

Libretti di piccolo risparmio 3 1/2 0/0:
Prelevamenti: L. 500 a vista, L. 1000 con 2 giorni di preavviso, somme maggiori con 10 giorni; limite di versamento L. 500 al giorno.

Buoni fruttiferi da 3 a 6 mesi 3 0/0, da 6 a 9 mesi 3 1/4 0/0, da 9 a 12 mesi 3 1/2 0/0.
Gli interessi di tutte le categorie di depositi sono netti di ritenuta.

Divise estere, compra e vendita.

Riporti e anticipazioni sopra deposito di carte pubbliche garantite dallo Stato e sopra valori industriali.

Compra e vendita di titoli per conto di terzi.

Lettere di credito ed apertura di crediti liberi e documentati sull'Italia e sull'estero.

Deposito di Titoli in custodia ed in amministrazione.

CASSETTE DI CUSTODIA
per la custodia di Titoli ed oggetti preziosi

(Cassette di ferro, di due formati, custodite in speciali Casse forti, in apposito locale).

Abbonamento per un	mese	tre mesi	sei mesi	un anno
Piccolo formato	L. 5	L. 10	L. 15	L. 25
Grande formato	» 10	» 15	» 25	» 40

oltre il diritto di custodia per ogni lire mille di valore dichiarato, con un minimo di lire cinquemila e cioè:

Per un mese	tre mesi	sei mesi	un anno
C. 10	C. 15	C. 25	C. 40

Incasso gratuito

di Cedole e Titoli estratti pagabili a Roma, per i signori correntisti e per i signori abbonati alle cassette.

SEGHE E MACCHINE per la lavorazione del **LEGNO**

Fornisce lo Stabilimento di Costruzioni **Ing. ERNESTO KIRCHNER e C.** Lipsia-Sellerhausen

FILIALE CON DEPOSITO **MILANO, Via Principe Umberto, 34.**

Preventivi e Cataloghi gratis a richiesta. — Prezzi e condizioni di pagamento eccezionali. 10138 M

Motori a gas e petrolio originali KIRCHNER.

Guarigione pronta e sicura delle **Tossi, Catarri, Bronchiti, Influenza** col

SUCCO BALSAMICO MALESCI

Ultimo ritrovato del Chimico MALESCI, *Firenze.* - *Gratis* istruzioni. Prezzo L. 2 il flacone. - Si vende in tutte le Farmacie del Mondo.

PER SOLE L. 10

Si spedisce franco in tutto il Regno chilogrammi due e mezzo di **Cioccolatto Svizzero** della premiata Ditta

LUIGI VERDE E FIGLI

Per L. 3,25 chilogrammo uno di **Sanguinaccio alla Vainiglia.** 444 N

NAPOLI, Via Costantinopoli, 81, 82 e 84, NAPOLI

SUONERIE ELETTRICHE Suonerie cm. 6 L. 2.45, » 8 » 2.90, » 9 » 3.20 — Pile Leclanché cm. 14 L. 1.60, » 16 » 1.90 — Tasti porcellana Lisci L. 0.35, Legno » 0.30, Perille » 0.45 — Fili conduttori 8/10 L. 3.60, 9/10 » 4.40, Cordoni Seta al metro L. 0.30 — **DALLE NOGLE e C.** fornitori dello Stato e delle ferrovie Roma, *Via Due Macelli, 10-11* **Listini gratis.**

Avvisi economici Centes. 5 a parola

Appartamento signorile d'affittarsi in via Torino, 122, p. 2° composto di N. 14 vani, due ingressi, bagno, scala di marmo, gas, portiere, vasche per lavare. c130

Villino con scuderia e giardino in angolo della via Palestro e Margherita d'affittarsi. Per trattative dirigersi: Manetti, via Crescenzi, 20-21. c 353

Camere elegantemente mobiliate esposte al sole d'affittarsi con o senza pensione presso famiglia distinta, 40, via Venti Settembre, interno 8. c 658

Villino sul mare - Sanfelice Circeo. Giardino, vigna, splendida veduta, scuderia, bagni, affittasi L. 750 mobiliato. Giachetti, via Gaeta, 4 - Roma. c 549

Giovane licenziato Istituto Tecnico con ottime referenze, cerca posto di segretario, contabile, presso ditta commerciale, di istitutore presso convitto o famiglia, si offre per lezioni private o per qualsiasi altro lavoro che gli procuri una modestissima retribuzione. Chi volesse profittare dell'opera sua indirizzi lettera: Vincenzi M., (ferma posta). c 647

Promenade lessons gentleman, artistic, speaking fluently English, French, German, Polish Italian wants to give lessons also combined with walk in Rome. Moderate monthly terms. Write P. L. 22, Poste restante, Rome. c 635

Elève de Franz Liszt dame musicien bien recommandée, parlant quatre langues donnerait leçons de piano ou accompagnement chez elle. Ecrire P. L. 22, poste restante, Rome. c 637

Una signora di Londra dà lezioni nella sua lingua a domicilio. Prezzi mitissimi. Reed, fermo posta, Roma. c 660

Ai proprietari di case offronsi anticipazioni di danaro, garantito sulle pigioni. Non si tratta con mediatori. Rivolgersi Colombo Gabbani, via Palermo, 29, dalle 13 alle 14. c 663

Una tedesca cerca posto come bonne o cameriera. Tes. - Offerte J 664, Haasenstein e Vogler, Roma. c664

On recherche institutrice diplomée française ou suisse connaissant parfaitement français, musique, références exigées. Adresser Delvaille, 65, Agostino Depretis. Urgent. c 661

Si cercano in tutte le principali città italiane ed estere, corrispondenti attivi ed intelligenti per un giornale Commerciale di grande formato. Indirizzarsi giornale *Il Telefono* Roma. c 534

40 0/0 utile netto. Occorrono lire diecimila industria lucrosissima, accordandosi socio garanzia capitale, sei 0/0, più terzo utili industria. Scrivere M. 32, Castellamare-Stabia. c 614

Cercasi dalle 10 alle 20 mila lire, anche con impiego personale, per maggior sviluppo industria lucrosa avviatissima con affermata clientela. — Schiarimenti scrivere Agnelli 427, posta, Milano. 617 M

Avvisi matrimoniali Cent. 10 a parola

Signora vedova senza figli cattolica, avvenente, cospicua famiglia, ingentissimo patrimonio, 38 anni, sposerebbe signore in posizione finanziaria sociale elevata; affettuoso buon amministratore serio, assoluta serietà segretezza Z. Z. 22 posta Venezia. 627 V

Ricco Signore quarantenne, vedovo con 4 figli adulti desidera riammogliarsi con distinta signora di circa 35 anni, che abbia piccola dote. Scrivere R. M., posta, Roma. c 650

Corrispondenza privata cent. 10 a parola
Minimum Lire Una

Documenti spediti secondo ultima indicazione. CARLINO. c540

A. S. Rispondo tardi causa ritardo sua lettera. Non ho nulla perdonarlo. Faccia suo comodo. Avrà sempre in me un amico sincero, affezionato. Spero rivederla presto ogni volta più bella. c 639

Innavole. Privo notizie addolorami. Pensoti, adoroti costantemente. Saluti. NAPOLI. c 643

Ebbi tua 4. giorni dieci ritardo. Impossibile spiegartelo; nessun pericolo. Appena segnalerai lettomi, tenterò desiderato. Rimarrò segnale, giorno seguente, se domestici balconi. Se impossibilità effettuare, metti segnale (ricevuta). Ugualmente (altra), scritto *Tribuna*. Falso Signorina; utilissimo credesse... Scrivi ugualmente, avvisandomi. Affetto devoto superlativo. (L. M.) c 646

Scarpino. - Desiderato tanto rivedere bambina, temei rivelare necessaria premura; vivo pensando occhioni adorati, sorriso buono. Fiducioso verranno giorni migliori, trovo forza pazientare. Scrivimi indicandomi giorno, ora, posto, favorevoli rimanere tranquilli. c 662

Rocco. Approvo completamente. Detesta infami. Menzogna essere venuto. Amoti affettuosamente. c649

Capino. Trovomi dove scrissi ti. Le persone presso cui andasti giovedì, come molte altre, dicono che attendono vedere U... per farci più male di quanto già fecero. Raccomandoti evitare tanta viltà. Perchè non accetti orologio? Contentami. Dimmi che vincolo caro avrebbeci legato indissolubilmente: difatti quest'amore cresce giornalmente. Ricordi 20 giugno 1895 fra due fuochi? Era solamente un fuoco ma straordinario. Amiamoci sempre così anche pel nostro angioletto. Attendoti Orsanmichele. c 663 AMALIA.

CERCANSI

rappresentanti per tutta Italia ed estero per vendita della medaglia Elettro-Galvanica brevettata che guarisce tutte **malattie nervose**: Neurastenia, irritabilità, inquietudine, insonnia, emicrania, isterismo, indebolimento spinale, in generale dei malesseri continui, incomprensibili.

Offrirsi inventore Prof. Morana-Nardone, 101, Napoli. 633 N

VIOLINI Violoncelli antichi

di qualunque autore e pure rotti si acquistano da un forestiere ad alto prezzo, tanto compenso ai mediatori. Scrivere M 5793 N Haasenstein e Vogler, Napoli.

INCREDIBILE

Avendo fatto uno speciale contratto con una fabbrica di biancheria inglese, la mia Casa è l'unica in Italia che trovasi in condizioni, ed a preferenza di qualunque altra **Casa di Liquidazione**, di poter praticare prezzi del **Massimo buon mercato. A testimonianza dichiaro di restituire il denaro qualora la mia merce non soddisfa.**

Camicie in tela Irlanda confezione accurata con davanti di filo stirato a lucido per sole	L. 3.75
Dette con davanti colorati	» 3,95
Dette con davanti a pieghine bianche o colorate .	» 4,75
Dette con davanti tutto ricamato « *Incredibile* ».	» 6,75
Dette con davanti fascio a pieghine in Zephir Panama	» 7,25
Davanti di camicia in tela Irlanda con collo attaccato	» 1,10
Detti a pieghine con collo attaccato . . .	» 1,75
Detti ricamati con collo attaccato. . . .	» 2,25
Detti ricamati Zephir inglese colorati con collo attaccato	» 1,50
Polsini in tela di lino a quattro doppi 1/2 dozzina	» 4,10
Detti » » a sei doppi 1/2 dozzina	» 5,90

Colletti in tela di lino a tre doppi L. 2.80 1/2 dozzina — a quattro doppi L. 3 1/2 dozzina — a cinque doppi L. 5 1/2 dozzina.

N. B. — Nel passarmi le ordinazioni, bisogna indicare chiaramente la misura e la forma del colletto che si desidera. All'importo va unito L. 1 in più per casella e spese postali. Affrettare le ordinazioni coll'importo od in assegno anticipare L. 1 alla Ditta

L. SPITERI-DELFANTI
Via Amedei, N. 9 — Milano
Acquistando 6 camicie si ricevono franco di tutto.

Il vostro Commercio

pel quale spendete forti somme in affitti, salari e altre spese generali

NON PROSPERA?

Potete essere, senza dubbio, persuasi che ciò è

Vostra propria colpa!

Perchè non ricorrete voi pure al mezzo a cui qualunque

CASA FIORENTE

deve oggigiorno il proprio successo, ad una pubblicità ben compresa? Per qualunque inserzione in giornali nazionali ed esteri, basta indirizzarsi all'Ufficio

HAASENSTEIN E VOGLER
Roma, Corso 307, piano piano

Stab. tipografico della *Tribuna* — Stamp. con inchiostri C. Lorilleux e C. Deposito in Roma, via Palermo 1.